Lunedì 29 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 310
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

Solenne inaugurazione del Teatro

Dopo giornate di febbrile preparazione, venerdì, sera festa di Santo Stefano, fu inaugurato il Teatro della Società operaia (ex Angeli). Data la vivissima attesa, il teatro, sebbene vastissimo, in breve fu stipato e diverse centinaia di persone non poterono intervenire alla recita.

Dopo un breve discorso, in friulano, del direttore della compagnia dialettale tricesimana, Arturo Feruglio, che premise, fra l'altro, di farci sentire, in breve, la celebre «Sfueraries» del compianto m. Cuoghi: s'iniziò la recita con il «Canocial de contesses» di Giuseppe Marioni. Tutti gli artisti furono ottimi ed in modo speciale la signorina Lydia Mansutti e Aniceto Pignoni. Grandi applausi a scena aperta e alla fine dell'atto agli interpreti e all'autore.

Seguì la stupenda commedia, pure di Giuseppe Marioni, «Il lrôn di sior Bortul» che fu giocata mirabilmente da tutta la compagnia. Aniceto Pignoni fu un «sior Bertulo» simpaticissimo; Luigi Cipriani un «monsignor Corone» perfetto e misurato, la signorina Lydia Mousutti una «Tunine» stupenda; e così pure la signorina Fedora Pelizzoni, Gelindo Perri — ottimo amoroso — il sig. Miotti nella riuscita macchietta di «Luca ciarbonar»; Balilla Colle in sior Zaneto suonatore di fagotto ed infine Carmela Sbuelz, ottima «Ursule» e Antonio Sbuelz nela macchietta del munì.

Infinite le risa, le approvazioni e gli applausi a scena aperta. Gli artisti, alla fine di ogni atto dovettero presentarsi alla ribalta assieme all'autore, al quale la signorina Fedora Pelizzoni, a nome della compagnia dialettale tricesimana, consegnò uno splendido mazzo di fiori freschi.

Una serata riuscitissima insomma, in ogni suo particolare. Stupendi i costumi dell'epoca, fatti appositamente dalle gentili componenti della compagnia col concorso della signorina Maria Sbuelz; molto di effetto i scenari dovuto al prof. Gasparini, bellissimi gli effetti di luce per merito dell'infaticabile Nino Gerussi.

Per accontentare le numerose persone che non poterono — per diverse ragioni — intervenire alla serata, sarebbe opportuno che la Compagnia desse una replica in breve; sarebbe certa di ottenere ancora una volta un successone.

E' nostro dovere incoraggiare questi giovani, che, non badando a sacrifici di nessun genere, in mezzo alle più impreviste difficoltà seppero da soli allestire uno spettacolo veramente superiore ad ogni aspettativa.

FLAIBANO

Rinvenimento di scheletri

Essendosi fatti alcuni scavi per ghiaia e spianamenti sulla piazza della chiesa, si rinvennero quattro scheletri umani a soli 25 centimetri dal suolo e disposti a pochi metri uno dall'altro. Queste ossa, molto fragili, stavano entro terra nera e grossi sassi. Presso uno di questi si trovarono rozzi cocci entro cui stava del grano nero abbrustolito raggrumato assieme che dalla forma si giudica non possa essere che sorgorosso. Si nota che circa una ventina d'anni fa si rinvenne a sud della chiesa uno scheletro con accanto un coltello di ferro.

Si sa che nei pressi c'era la Cortina e che pare che il campanile (del 1480) sia costituito su base di antica torre di fortezza (forse romana?). Agli studiosi e ai dotti illuminarci sulla storia antica del nostro paesello. (C)

PORCIA

L'albero di Natale

Bella e simpatica la festa dell'Albero di Natale a favore degli orfani di guerra e dei bambini poveri, organizzata dalla locale Congregazione di Carità con a capo l'infaticabile presidente sig. Antonio Bernardis.

Tutto il paese concorse a riempire la lista delle sottoscrizioni, che qui trascriviamo: Cotonificio Veneziano 150, Comitato 100, Comune 165, Scuole del Comune 133, co. di Porcia Alfonso 100, De Mattia fratelli 100, di Porcia co. Eugenio 50, co. Pirro e Giuseppe 50, Linda De Mattia 50, Anita Fresco 50, Vietti dott. Marco 30, Tessitura Valdevit 5 tagli tela, famiglie: Del Sal, Giaia, Marson e Pasqualini 25 ciascuno, impiegati del Comune 40, Bassani, D'Andrea, Antonini 15 ciascuno — Del Piero, Bernardis, Puppin, Gorell, Bernardis, Da Pieve Pavan e Padovan, Da Pieve, Da Rè, Preset, Toffoli, Moras, Fabbro, Cordenons, dott. Di Zinno, De Grandis e don Cum dieci ciascuno — Biscontin, Preset, Viol, Del Ben, Zecchin, Zanot, Liset, Bagnariol, Moras, Cooperativa Palzese, Nadalin 5 ciascuno — Bonacini 3; Santarossa 2. Totale lire 1413,50.

Furono beneficati 100 orfani di guerra e 30 poveri circa; vennero distribuiti indumenti, commestibili e dolci. Un plauso al Comitato e un ringraziamento agli oblatori.

PAULARO

Roba del Comun, roba de nissun!

Questo è proverbio antico ma sempre nuovo. Spieghiamoci chiari, a scanso di equivoci: mentre, in generale, il proverbio è invocato a giustificare la sparizione di roba del Comune; noi, lo invochiamo invece per la conservazione di uno stato di cose che di giorno in giorno si rende più intollerabile, più irritante, senza che nessuno di coloro che stanno sopra le cose dei Comuni — vale a dire, le famose autorità tutorie.

No: le cose non vanno, assolutamente. — Tutti reclamano che si facciano le elezioni amministrative; tutti sono stufi, irritati perchè si lascia da tanto, da troppo tempo un Comune importante senza la sua legittima rappresentanza; e, sintomo significativo, i più irritati sono i fascisti.

Se fino al 1924 c'era in Carnia un Comune che andava veramente bene, era precisamente il nostro di Paularo. Eppure, gli amministratori furono invitati a dimettersi! Perchè? Essi però non acconsentirono all'invito. Allora, furono cacciati dalla residenza municipale con la forza. Contro la violenza, ricorsero alla Prefettura, ripetutamente e ricorsero anche a Roma — sempre invano. — L'avv. comm. Pisenti, non ancora onorevole ma semplicemente Prefetto, invitò il Sindaco li allora a Udine, e quando se l'ebbe davanti insistette perchè si dimettesse; ma il Sindaco si rifiutò recisamente. Riuscito nulla anche questa pratica, il Prefetto comm. Pisenti propose al ministro dell'interno lo scioglimento, che fu subito accordato, ma senza dare mai comunicazione dell'atto e delle sue motivazioni agli interessati. E così da quindici mesi il Comune di Paularo è amministrato da un Commissario prefettizio che gli costa 1200 lire al mese, anche se non intero mese egli dedica all'amministrazione del Comune restandone qualche volta assente.

FANNA

L'albero di Natale per gli orfani di guerra

Nella sala della Società Operaia, artisticamente addobbata per l'occasione e gremita di gente, si svolse ieri la tradizionale cerimenia dell'Albero di Natale. Sorgeva il medesimo nel palcoscenico ricco veramente di doni.

Aprì la Festa, un canto degli alunni delle scuole, all'albero, del quale fu concesso il bis. Due fanciulle della prima classe recitarono un dialogo che diede solennità alla Cerimonia; un altro allievo, pure della quarta classe, recitò una poesia tra i battimani, indi seguì la distribuzione di doni, fatta dal Presidente della locale Sezione Combattenti ing. Luigi Plateo, preceduta da un bellissimo discorso del medesimo.

Chiusero la festa un bel discorso del chiaro prof. don Osvaldo Mion ed un cantico pastorale degli stessi allievi delle scuole elementari.

CRONACA CIVIDALESE

Il grande successo della serata dialettale

Sotto gli auspici della Panarie, al Teatro Sociale ieri sera fu tenuta la serata dialettale pro Monumento Caduti del Battaglione Alpini, con le due produzioni: «La moroze di Carlo» dell'avv. Giuseppe Marioni, e «l'ultin di Carneval là di Piet», del Feruglio. Il successo fu ottimo, dal lato sia finanziario che artistico. Non un posto vuoto, non un angolo libero; applausi continui, ed alla fine de «La moroze di Goldoni si volle alla ribalta anche l'autore, il geniale scrittore nostro concittadino cav. Giuseppe Marioni.

Nel 1720, il dott. Giulio Goldoni viene a Udine dove professa l'arte del medico, portando seco il figlio Carlo studente in giurisprudenza. Il dott. Goldoni, personificato dal beniamino del nostro pubblico Piero Fabris, discute in casa con Lucrezio Treo gentiluomo udinese (Luigi della Rovere) in merito al figlio Carlo, che aveva tradotto in poesia il quaresimale detto dal Padre Cattaneo nel Duomo di Udine, per dedicarlo ai deputati della città. Il figlio Carlo, frattanto, personificato da Mario Argenton, durante il quaresimale si era innamorato in una signorina che frequentava le prediche, la pedinò e ogni sera, da buon innamorato, si portava sotto la sua finestra. S'intromise, per tener acceso questo amore, Sese la cameriera della signorina, (Elena Podrecca), recapitando le missive dei due innamorati. Anche ella, Sese, mostrava di amare il giovine Carlo, disposta a qualsiasi sacrificio per lui. Finì ch'ella persuase l'innamorato a offrire qualche dono alla sua amata, incaricando Sese stessa di presentare l'omaggio.

Iginia Stagni «serva di casa Goldoni» aveva confidato al gentiluomo Treo questi amori del «padroncino». Il Treo s'interessò e seppe che in Ghiavris, in casa della lavandaia Pasente (Lina Zanutto) Carlo Goldoni doveva incontrarsi con la sua innamorata. E Carlo difatti si trovava in casa della Pasente; ma invece della «signorina» ch'egli si aspettava, venne Sese, la cameriera, la quale cercava con mille scuse di giustificare la mancata presenza della signorina. Fra i due succede una vivace disputa; ed in quel mentre appare Lucrezio Treo, il quale chiama fuori Carlo.

Sese intanto ordina all'oste Basili (Leny Zuliani) un pranzo in attesa di Carlo. Questi entra furibondo — contro Sese, dalla quale vuol sapere chi realmente era la sua innamorata, dove erano andati a finire i doni. Sese, visto che il trucco era scoperto, confessa che l'innamorata era lei stessa; Carlo va in furore; e assieme a Lucrezio Treo abbandona l'osteria. L'oste Basili lo ferma e chiede chi deve pagare il conto. — Pagherò domani — risponde Carlo. Sese non dà verun peso alla scena; siede al tavolo, esclamando: — C'al vadi a fasi fotì! za c'u i e dui paiai, l'è di fust co rosei!

La bella commedia ha entusiasmato l'uditorio, il quale non fece che applaudire continuamente gli esecutori e l'autore.

* *

Non meno entusiasmo e applausi ebbe «l'ultimdi Carneval là di Piet», di un'altro valente scrittore sig. Arturo Feruglio. Sior Zaneto Farusse da Mortegliano giunge a Udine, per rintracciare la sua amata che supponeva fosse andata al veglione e nell'esercizio di Piet si incontra con Pieri Zorut, al quale spiega il motivo della sua presenza. Il nostro Pieri seppe così della tresca, naturalmente con la raccomandazione di conservare il massimo segreto. Nell'osteria si giuocava alla morra e si cantava, invano l'oste invitava gli avventori al silenzio per tema dei Pulizai. Capita anche una maschera: Anzule figlia di sior Zanetô, la quale pur essa andava in cerca del suo fidanzato Tomas Menôs, che all'insaputa del padre amoreggiava con lei. Mentre questa coppia stava discutendo, Pieri Zorut fece capire a sior Zaneto che la maschera era la sua corteggiata. Il Farusse allora, leva con impeto il voltino alla maschera e si trova davanti alla propria figliuola. Seppe così che la figlia stessa amoreggiava con Tomas Menôs, mentr'egli era contrario alla loro unione. Con la minaccia di rivelare anche la sua tresca, Pieri Zorùt riesce a piegarlo, e sior Zaneto dà il suo consenso. Questa scapigliata commedia ha un intermezzo molto comico quando nell'esercizio di Piet entrò il pulizai e con passo lento visita l'esercizio nel quale credeva si cantasse l'avventura di sior Gero:

—Cantando sior Gero si offende Imperatore — rilevò il pulizai.

Gli avventori di Piet, però, lo acquietano con capaci tazze di birra; e il pulizai li lascia cantare tutto quel che vogliono —anche sior Gero.

Nell'interpretare questa brillante commedia emersero: Piero Fabris nella parte di sior Zaneto; Gigino dalla Rovere in quella di Pieri Zorùt; nella parte di Tomas Menôs, Giacomo Cozzarolo. Piet l'ustîr, Luigi Zuliani; Vige la cameriera di Piet, Elena Podrecca; nella parte di Anzule, Iginia Stagni; e la serva di Zaneto, Lina Zanutto. «Grande» fu il Pulizai Primo Sabbadini. Anche il Feruglio fu acclamato e dovette presentarsi alla ribalta.

Di entrambe le commedie fu ottima la messa in scena, appositamente preparata, i costumi dell'opera. Si ebbe perlanto una serata magnifica, rallegrata con la brava orchestra del Cine Concerto.

A tutti vada il nostro plauso. E non solo dal lato artistico, ma anche per il sacrificio sostenuto per favorire un'opera d'alto patriottismo.

Il Natale alla Villa di Salute

Anche alla Villa di Salute di Carraria, quei piccoli ricoverati ebbero la soddisfazione di festeggiare il Natale, in una sala del maestoso Istituto adornata di piante e fiori, e copiosa di doni e frutti. La festicciola fu preparata con grande amore dai preposti all'Istituzione. Intervennero alla festa il vice presidente e rappresentante della Crose Rossa, co. Giov. della Porta, il Segretario dott. Zanon il prof. comm. Accordini, il cav. Rieppi ed altri, nonchè naturalmente il personale tutto dell'Istituto. I bambini ricoverati sono attualmente una settantina.

Imponente la sala, pel modo della disposizione, curata personalmente dall'egregio artistico direttore dell'Istituto Giulio Songia, il «papà», come lo chiamano i piccini. Egli volle, prima di far la distribuzione dei doni, rivolgere ai piccoli bimbi parole di affettuose raccomandazioni allo studio, alla bontà, alla riconoscenza. Anche il cav. Rieppi, rivolse appropriate parole verso i bambini, e di ammirazione verso il direttore per la sua opera a beneficio di questo provvido Istituto.

La festa dell'infanzia

Della riuscitissima festa dell'Albero di Natale data al Teatro Ristori dai bimbi del Giardino Infantile, la Presidenza e la Direzione dell'Istituto ringrazia tutti i generosi offerenti e rivolge un grazie speciale alla gentile signora Rosso Cozzarolo Assunta, maestra di pianoforte, per la sua cortese e disinteressata opera che già presta da vari anni a favore di questa scuola; alle signorine Egle Moro, Lidia Munich, Tina Albini, Giuseppina Morgante, Luigia nob. Albini, Rosina Missio, Stefania Zanuttini, Fosca Accordini e Lucia della Rovere che gentilmente raccolsero le offerte, ringrazia pure la impresa del Teatro e tutti i componenti l'orchestra, che contribuirono a rendere più animata la cara festa dei nostri piccini.

Elezioni al Tiro a Segno

Seguirono oggi le elezioni alla Società del Tiro a segno, per la nomina di cinque consiglieri: Sono riusciti i signori: nob. de Pollis comm. avv. Antonio, co. della Torre Renato, Paroli dott. Eugenio, Manzini Tullio e Aviani Giovanni.

Beneficenza agli orfani di guerra

Per l'Albero di Natale degli orfani di guerra, ricoverati nell'Istituto di Rubignacco, hanno versato: lire 50 ciascuno: Farmacia dott. Tomaselli di Cividale e Porro Vincenzo di Udine — 25 ciascuno: Brisighelli Attilio, Successori Pietro Bisutti e Zoccolificio Friulano Antonio Buiatti di Udine — 20 ciascuno: Domenis Cirillo di Tarpezzo e Giovanni Blasbani di Udine — 10: ing. nob. de Paciani di Cividale. La ditta Antonio Lenisa di Udine ha inoltre offerto chil. quattro di torroncini in scatole.

Decesso

Dopo lunga malattia cessava oggi di vivere la buona signora Luigia Brisighelli ved. Zuliani, donna di esemplare virtù, madre affettuosa, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia adorata.

Noi ci associamo al dolore dei figli e degli altri congiunti, ed inviamo particolari espressioni di condoglianza al figlio Antonio.

Funebri

I funebri del Compianto Antonio Miani, celebrati oggi, riuscirono una larga manifestazione di stima verso il defunto. Molti cittadini, di ogni ceto, vollero accompagnare all'ultima dimora il caro Estinto. La salma era seguita dai figli e dai parenti. A quelli inviamo le nostre più sentite condoglianze.

BUIA

La gentile cerimonia

Alle ore 15 di venerdì, si svolse nella sala consigliare del palazzo comunale una cerimonia gentile e di riconoscenza verso i sette sindaci che si succedettero dal 1866 fino all'ultimo decaduto. I sette sindaci festeggiati sono geom. Federico Pietro Barnaba; ing. Enrico Pauluzzi; Giacomo Minisini; avv. Leonardo Piemonte; geom. cav. Umberto Barnaba; Giacomo Savonitti e Miani Giovanni. I primi tre sono morti. Alle pareti della sala sono appesi, fra festoni di bandiere i ritratti in grande formato dei sette sindaci.

Nella sala erano l'on. Pier Arrigo Barnaba, il sindaco attuale cav. Umberto, il sig. Pietro Magistris, il presidente del Patronato della Congregazione di carità sig. Paolo Zanier, il sindaco di Arta sig. Radina Dereatti, la Giunta comunale, l'intero Consiglio communale, gli impiegati, le figlie dei già sindaco Paoluzzi, le signore Maria, Franceschina e Giannina Barnaba, il geometra Matteo Simonitti e tanti altri.

Parlarono l'assessore Ippolito Giorgini, rievocando l'operato dei sindaci passati, e il Sindaco cav. Umberto Barnaba ringraziando i presenti. Seguì un signorile rinfresco.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Dimissioni

Il sig. Armando Galliussi, di questo comune, fascista della prima ora, ha rassegnato le proprie dimissioni da assessore comunale. Le ragioni sono da ricercarsi in dissensi in linea amministrativa col sindaco e vari componenti della giunta.

TOLMEZZO

Assemblea annuale delle Coop. Carniche di Consumo

Ieri alle 10, nella sede delle Cooperative Carniche fu tenuta l'assemblea ordinaria delle Cooperative Carniche di Consumo, principalmente per procedere all'approvazione del bilancio e provvedere alla nomina di due consiglieri, nonchè dell'intero collegio Sindacale.

Insolitamente notevole l'affluenza dei soci, specialmente in rappresentanza di coloro che risiedono nei centri più lontani della regione.

L'assemblea venne presieduta dal signor Giacomo Nait ed approvò unanime le relazioni degli amministratori e dei sindaci ed il bilancio, dal quale ultimo ci piace stralciare qualche cifra indicativa del movimento e dell'attività della importantissima istituzione:

Soci 3951, vendite consegnate durante l'esercizio 10.325.000 — Patrimonio sociale 1.004.742.61 — merci esistenti presso la Centrale e le filiali 1.762.824.83 al prezzo di costo — utile dell'esercizio lire 27.292.03.

Seguì quindi la nomina di due consiglieri nelle persone dei signori Di Centa G. B. fu G. B. e Tamburlini geom. Tomaso, nonchè del collegio dei sindaci che riuscì composto dei signori: Moro dott. Francesco, Somma geom. Severino, Menchini Ferruccio, Bearzi Antonio, Roiatti dott. Gino.

Da rilevare la serenità che ha dominato costantemente l'assemblea, ad onta di qualche appunto passionale e delle svariate questioni di ordine secondario trattate con abbondanti argomentazioni da parte di soci e di amministratori.

Reato e pene

Per il 20 gennaio p. v. è stato fissata l'udienza per la discussione del processo contro il cav. Sillani imputato di appropriazione indebita a danno del Consorzio Regionale Carnico e autoferimento. Si dice che il cav. Sillani si costituirà per difendersi contro le accuse mossegli. Le istruttorie minori derivate dall'attività fascista durante le ultime elezioni politiche in seguito alle quali venne sequestrato l'ex sindaco di Paularo sig. Soravitto e bastonato il vostro corrispondente, seguono il loro corso e pare che i relativi dibattimenti seguiranno entro il prossimo gennaio.

Beneficenza

Il sig. Nino Capellaro ha versato agli Orfani di Guerra L. 30 che furono subito distribuite. La presidenza ringrazia.

AMPEZZO

La verità sulle elezioni comunali

Le corrispondenze sulle elezioni di questo Comune apparse su tanti giornali hanno destato qui la maggior sorpresa.

Parlar qui di Aventino e di aventiniani c'è da farsi ridere; e così l'attribuire i risultati della votazione a una vittoria delle opposizioni.

E' evidente che tutte le suddette corrispondenze (compresa quella apparsa sul vostro Giornale) sono state estese fuori di Ampezzo, da persone che non conoscono bene Ampezzo.

Ogni buon Ampezzano potrebbe dimostrare che nelle elezioni amministrative ultime come in tutte le precedenti, la politica ha avuto ben poca parte.

Sono i vari *clan* capeggiati da questa o quella persona che formano le liste, veri bouqsts multicolori, dove accanto al popolare si trova il miscredente e accanto al rivoluzionario addomesticato qualche autentico borghese.

Sta di fatto che *dieci* su quindici nomi riusciti appartenevano a due liste. Così stando le cose, a perfetta cognizione di tutti, era più che logico che ogni tentativo di partito qualunque fosse, fascista, socialista o popolare, sarebbe stato destinato a sicuro insuccesso, nel quale di fatti nessun partitto volle incorrere, anche perchè nessun partito era in caso di formare da solo una lista di persone atte a bene reggere la cosa pubblico.

Il nostro Commissario Prefettizio volle tentare di elevare il tono della competizione costituendo un Comitato di concentrazione amministrativa fra i maggiori esponenti paesani di sicura fede patriottica (lasciando a questi ampia libertà di aggregare ad esso, come fece, altre persone), il quale Comitato compose un lista, basata su un serio programma di lavoro, e che, fra altro offriva qualche buon elemento per la formazione di una buona Giunta.

Taluni nomi di questa lista urtarono la suscettibilità personale di qualcuno escluso (forse ingiustamente), uno dei quali, alla vigilia, si diede le mani d'attorno per comporne un'altra, e ciò fece cambiando qualche nome della lista di concentrazione, e sopratutto eliminando i nomi di quelli che avrebbero potuto e saputo reggere la carica di Sindaco; e ciò deve attribuirsi ad antichi — condannabili — rancori personali.

Riassumendo: la lista riuscita parzialmente vittoriosa, politicamente vale l'altra di concentrazione; come valore intellettuale è giusto attendere i saggi che potrà dare.

Certo è deplorevole che i nostri elettori non abbiano ancora compreso — e sarebbe tempo — che Ampezzo, per essere Capoluogo di Mandamento e possessore di un vistoso patrimonio, è un Comune importante, da non trattarsi alla stregua dei piccoli Comuni fuori centro e di nessuna importanza, e che perciò deve essere amministrato da persone tutte competenti e con criteri moderni, perchè possa raggiungere quel progresso civile e quella prosperità economica che gli spetta.

Serva ciò di monito ai nostri elettori, se essi veramente hanno a cuore l'avvenire della nostra comunità.

FRISANCO

La morte di un garibaldino

Si è spento alla vigilia di Natale, all'età di 84 anni, l'ultimo superstite dei garibadini di questo Comune, Di Bernardo Angelo.

Quantunque non regolarmente inscritto nei ranghi garibaldini, questo vegliardo, ora defunto, aveva partecipato, con molti suoi compaesani, comandati tutti dall'Andreuzzi, al moto insurrezionale del '64, che fallì, ed in seguito al quale molti furono poi perseguitati dall'Austria. Di Bernardo Angelo fu uno di questi. Sopportò fremente due anni di carcere austriaca a Palmanova e ritiratosi poi a vita privata, lavorò in questo paese la sua terra, orgoglioso soltanto del suo passato di garibaldino.

CORTE D'ASSISE

Valentino Zenarola davanti i giurati

L'epilogo del delitto di Adegliacco

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. uff. avv. Dolci, la causa contro Valentino Zenarola di anni 24 da Adegliacco, accusato di avere assassinato il milite fascista Giuseppe Gentile di anni 52, la notte di domenica 16 marzo u. s., cioè una ventina di giorni prima delle elezioni politiche.

L'uccisione fu perpetrata con singolare ferocia, e sembrò dapprima essere il risultato di un vero complotto politico. Vivissima fu allora l'impressione, anche perchè il delitto provocò azioni di rappresaglia da parte dei fascisti, che incendiarono la casa dello Zenarola e la casa di certo Filippo Peressutti coimputato, mentre si tentò d'incendiare anche altre case dei paesi di Adegliacco e di Feletto.

Il processo iniziatosi oggi, e che durerà alcuni giorni, benchè sfrondato da tutti quegli episodi — complotto, coimputati ecc. — che allora accesero la fantasia del pubblico, riuscirà nondimeno di speciale interesse, appunto perchè conserva uno sfondo politico.

Sostiene l'accusa un valoroso magistrato: l'avv. cav. Sacerdote; e la difesa fu assunta da due avvocati concittadini che non sono alle prime armi, e già noti per la loro dottrina: Vittorio Turco e Tiziano Tessitori.

Il fatto attraverso le risultanze di istruttoria

Dopo aver chiamato ed ammonito i testimoni, il presidente cav. uff. avv. Dolci fa un breve riassunto che per comodità dei lettori noi pure facciamo, desumendolo dagli atti processuali, e dalle risultanze dell'istruttoria che l'egregio giudice avv. cav. Minesso del nostro Tribunale ha condotto con molta diligenza e con la dovuta ponderazione.

La moglie scopre il cadavere massacrato

La mattina del 17 marzo 1924, Del Zotto Rosa, moglie di Gentile Giuseppe, rinvenne, verso le ore 5.30, a circa quaranta metri dalla propria casa, il cadavere del marito sulla stradicciuola che si snoda accanto alla chiesa parrocchiale di Adegliacco. Il povero morto giaceva in posizione supina, attraverso la strada, col capo su un soprastante terrapieno che da nei campi, coi piedi appoggiati al fondo stradale. Il volto appariva orrendamente sfigurato per i colpi ricevuti. Accanto, un sasso intriso di sangue, palesava l'arma adoperata dal brutale assassino.

Fuori di sè, la donna, per quanto la morte fosse evidente, chiamò più volte il marito; lo prese, lo adagiò sulla strada con le gambe distese e con il tronco a ridosso del muretto del terrapieno; poscia, dette l'allarme, disperatamente.

Accorsero i famigliari, la gente del paese; poco dopo i carabinieri, l'autorità di P. S. di Udine e quindi l'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore trovò il cadavere nella posizione in cui l'aveva lasciato la desolata vedova. Il grosso sasso di cui sopra, portava appiccicati fra i grumi di sangue, ciocche di capelli. Fu rilevata sul terrapieno una piccola depressione a foggia circolare, incassata, sorrispondente alla forma della nuca. All'esame esterno, il viso del povero Gentile appariva martoriato con orribile scempio: la faccia si presentava tutta sporca di terriccio e di sangue, con la bocca semi-aperta nella quale si vedeva, assieme a pochi denti, abbondante terriccio, che rivestiva tutta la lingua come una densa crosta. Il naso era schiacciato e deviato verso destra.

Numerosissime le ferite al capo, che la autopsia rivelò tutto frantumato.

Le indagini e i primi arresti

Si comprese subito trattarsi, con ogni probabilità, di delitto a sfondo politico, perchè il Gentile Giuseppe detto «Treppin», un tempo comunista ed or fascista, che quella domenica (16 marzo) per la prima volta aveva indossato la divisa di milite volontario, parlando in precedenza con diverse persone, aveva accennato alla minaccia che lo si voleva uccidere nel giorno in cui avesse indossato appunto questa divisa. Furono fermate immediatamente, il 17 stesso, dall'autorità di P. S., parecchie persone di notoria fede comunista, tra cui il Valentino Zenarola da Cavalicco, odierno imputato, e Filippo Peressutti da Adegliacco. Si ricostrussero le ore dal povero Gentile passate nel dopopranzo della Domenica, sino al momento del delitto. Egli alle 15.30 erasi trovato nella Cooperativa di Adegliacco con certi Cainero Pietro, Gazziero Giovanni, Mauro Giuseppe e Mauro Gino; ivi era comparso in divisa di milite. Poscia, tutti erano usciti ed erano passati in diverse osterie di Adegliacco e di Cavalicco.

Allontanatosi il Mauro Gino, gli altri, tutti militi anch'essi, furono nell'osteria di Petri Giuseppe fin verso le 23.30, poi nel bar di Petri Antonio, ove trovavasi già lo Zenarola, ed ove era, fra altri, anche certo Gentile Agnello. Uscirono tutti quanti sulla strada ed ivi lo Zenarola attaccò lite col milite Gazziero, subito sedata.

La minaccia

Gentile Agnello, appena fuori, si unì a certi Petri Arrigo e Del Zotto Pietro, mentre gli altri, camminando, si avviarono verso la piazza di Adegliacco. Prima, però lo Zenarola, avvicinatosi al gruppo dei tre (Gentile Agnello, Del Zotto Pietro e Petri Arrigo), aveva loro detto:

— *Questa sera voglio far sangue, voglio ammazzare qualcuno; però mi raccomando a voi di non parlare, perchè altrimenti sareste anche voi uccisi.*

Lo Zenarola raggiunse quindi l'altra comitiva sulla piazza di Adegliacco; dopo una proposta dello Zenarola di recarsi all'osteria di Cesare, proposta non accettata dal Gazziero, e che stava per essere causa di nuova lite fra i due, ritornarono tutti indietro, verso il bar di Petri Antonio. Lungo la strada, lo Zenarola ebbe a ripetere ch'egli non rincasava, quella sera, perchè valeva far sangue; pure con il Gentile Giuseppe (Treppin), esso Zenarola aveva bisticciato, ma fu cosa di poco momento.

Il bar di Petri Antonio fu fatto aprire, essendo già chiuso; tutti presero altra consumazione. Quando uscirono, la compagnia si sciolse; e mentre il Gentile Giuseppe, con Gazziero e Cainero si avviarono, unitamente a tre donne, sopraggiunte, verso le loro case, lo Zenarola raccomandò di nuovo al gruppo Del Zotto, Gentile Agnello e Petri Arrigo, di non parlare di quanto aveva loro detto, e cioè del suo proposito di far sangue. Poi, dopo avere soggiunto: «*Bisogna che vada, non ho tempo da perdere*», si allontanò per la strada che dal Borgo di Sotto conduce alla Chiesa di Adegliacco e prosegue per la stradicciuola di cui si parlò in principio, fino alla casa della vittima.

Erano le 1.40 circa quando il Giuseppe Gentile, l'assassinato, salutati i compagni e le donne, si avviò per la stradicciuola dove, pochi minuti dopo, veniva ucciso.

Quando avvenne il delitto

Il delitto si può fissare avvenuto dalle ore 1.50 alle 1.55 del 17 marzo. Difatti una delle tre donne, Missio Regina adi, mentre stava già nella propria camera, dieci minuti prima che l'orologio del campanile suonasse le ore due, giungere indistinta dalla strada la voce del Gentile Giuseppe e subito dopo un abbaiare di cani della casa Micheloni, prossima al luogo del delitto.

Lo Zenarola, negli interrogatori subiti dal Commissario di P. S., dapprima negò ogni addebito; poi, in un secondo interrogatorio, in un primo momento si confessò autore del delitto, perpetrato da lui solo e per sua unica determinazione. Ma pressato a rivelare i complici, accusò come suoi correi certi Feruglio Luigi da Feletto Umberto e Peressutti Filippo da Adegliacco, di fede comunista. Il detto Feruglio fu tratto immediatamente in arresto il 20 marzo, mentre il Peressutti già si trovava fra gli arrestati del 17.

L'incolpazione calunniosa

Nel detto interrogatorio, la Zenarola affermò che la domenica, nel pomeriggio, verso le 16, mentre egli stava nell'osteria di certo Petrei Francesco detto Chin, era entrato il Feruglio con altri due, gli si era avvicinato e, dopo alcuni discorsi sul momento politico, gli aveva detto sottovoce, all'orecchio, in modo che gli altri non udissero:

— Bisogna star fermi al nostro posto e sopprimere gli avversari; cerca di raggiungere da solo il Treppin (la vittima) verso la mezzanotte a poco più tardi, ed io ed il Peressutti, che siamo già d'accordo, ti attenderemo dietro la chiesa: tu, raggiungi il Treppin mentre si avvia a casa: è uno dei traditori del nostro partito, e per questo bisogna cercare di sopprimerlo, proprio questa sera, che ha indossato per la prima volta la divisa da milite fascista».

Lo Zenarola aveva acconsentito ed aveva quindi lasciato il Feruglio, rimettendosi a giuocare a carte. La sua narrazione continuava poi ripetendo, suppergiù, le visite alle osterie, ed ai bars, come è riferito più sopra, fino al momento del delitto.

Appena il Giuseppe Gentile rimase solo, egli, lo Zenarola, a passo veloce, si affrettò allo scopo di appostarsi per attendere la vittima. La raggiunse inopinatamente sul crocevia antistante la chiesa, le si accompagnò e fecero assieme una diecina di passi. Poi, all'improvviso, giunti all'altezza del terrapieno che trovasi sul lato destro della strada, egli afferrò bruscamente il Gentile per il collo, stringendolo forte e lo buttò contro lo spigolo del terrapieno, per dare tempo al Feruglio ed al Peressuti di sopraggiungere. Essi arrivarono quasi subito e ghermirono il Gentile, ingiungendo allo Zenarola di andarsene, perchè ormai bastavano loro due: tacesse con tutti, assolutamente.

— Ed io, — così chiuse lo Zenarola — mi allontanai, mentre udivo il tonfo dei colpi al capo del Gentile.

Peressutti e Feruglio negano

Il Peressuti ed il Feruglio, ripetutamente interrogati, negarono ogni addebito. Il Feruglio portò a sua difesa un alibi, affermando di essere stato, nella sera di quella domenica, ad un ballo in Feletto Umberto, sino all'una circa di notte, ora nella quale era rincasato: circostanza che riuscì provata nell'istruttoria del giudice. Il Peressuti affermò di aver passato la domenica a Tricesimo, ove si portò a consegnare bachi da seta ad un acquirente; colà si fermò sino alle ore 18; dopo cena, rincasò alle ore 22 e più non uscì di casa sino al mattino del 17, alle 9.30; ora in cui tornò a Tricesimo per ritirare il denaro della vendita.

Aggiunse il Peressuti di non conoscere e di non aver mai conosciuto il Feruglio.

Il pentimento di Zenarola

Nel primo interrogatorio a cui lo Zenarola fu sottoposto dal giudice, egli mantenne l'accusa contro il Feruglio ed il Peressuti, aggiungendo circostanze nuove, fra l'altro questa: allorchè egli avvicinò il Gentile detto «Treppin», sentì dietro il campanile un rumore di passi ed intese anche una voce dire «è proprio lui», spiegando così come egli avesse saputo che proprio in quel momento i due correi stavano appiattati e pronti ad intervenire.

Ma due o tre giorni dopo, lo Zenarola, che era stato segregato e non aveva potuto comunicare con alcuno, si rivolse alla guardia carceraria di servizio, Salvatore Di Pasquale, e le disse che egli aveva accusato due innocenti, il Feruglio ed il Peressuti, in seguito alle violenze subite in Questura, dove si voleva che palesasse i nomi degli eventuali complici; ed accennò persino che autore del delitto era il milite Gazziero, aiutato da lui.

Il giudice istruttore, avvertito che lo Zenarola desiderava la sua presenza per fare un'ampia confessione, si recò ad interrogarlo nuovamente, ed allora (quattro

giorni dopo l'interrogatorio precedente) lo Zenarola ritrattò ogni accusa contro il Peressutti e il Feruglio che dichiarò innocenti, ed affermò di essere stato solo a compiere il delitto, stordendo il Gentile con una forte stretta al collo e poi tempestandolo di colpi al viso con un sasso trovato lì presso.

— Anche davanti all'Autorità di P. S. — egli disse — avevo confessato di essere stato solo a compiere il fatto. Ma poi, dacchè il Commissario ed i fascisti che assistevano all'interrogatorio, tra cui il geometra Ubaldo Domini, allora segretario politico del Fascio di Udine non erano convinti che il misfatto fose stato eseguito da una sola persona, e mi avevano usato violenze di ogni sorta e lusinghe di denaro e passaporto per l'estero, acciocchè indicassi i nomi dei complici, io, estenuato dalla mancanza di cibo a cui ero stato tenuto e dalle percosse, ed allettato dalle lusinghe, ho risposto affermativamente alle domande se il Peressuti e il Feruglio erano concorsi nel delitto. E quindi, parte inventando parte aiutato dalle domande rivoltemi, aveva costrutto le accuse verso gli altri.

Ci affrettiamo a soggiungere che le violenze in questura furono negate e non risultarono se non dalle parole dell'arrestato. Veritiera apparve invece la proposta del passaporto accennata dallo Zenarola ed ammessa dal Commissario di P. S. Romeo, dopo però che esso Zenarola aveva già svelato i nomi del Feruglio e del Peressuti. Il vice-commissario di P. S. Romeo, poi, ammise come possibile che, durante un confronto tra lo Zenarola e il Feruglio, ad evitare che quest'ultimo si slanciasse sul primo qualcuno, per separarli avesse percosso involontariamente il Feruglio al viso. Lo Zenarola spiegò poi al giudice istruttore che alla guardia carceraria Di Pasquale egli aveva usato lo stattagemma d'indicare autore dell'omicidio il milite Gazziero, perchè il giudice stesso accorresse più presto in carcere; e che si trattava di un accusa fantastica.

E' inutile dire che, risultate veritiere le ritrattazioni dello Zenarola, il Feruglio e il Perissutti furono completamente prosciolti, ancora in corso d'istruttoria.

L'interrogatorio di Zenarola

Fatto il riassunto della causa, il Presidente cav. Dolci passa ad interrogare lo Zenarola, mentre la sala va rapidamente affollandosi di curiosi.

Udienza di stamane

L'udienza si inizia alle ore 10.

La famiglia del Gentile si è costituita Parte Civile, ed è rappresentata dall'on. avv. Piero Pisenti.

E' fatto entrare lo Zenarola: figura scialba di giovanotto dal viso appuntito. Veste da operaio, ma con certa ricercatezza; porta un soprabito color marrone; la cravatta nera al collo, scarpe gialle, cappello chiaro.

Accanto a lui stanno, nel gabbione, due carabinieri. Egli guarda attentamente il folto pubblico che si è raccolto nell'aula.

Il cav. Dolci, aprendo l'udienza, fa un monito ai giurati e alle parti perchè nel processo non vengano portati dibattiti politici, estranei alla causa. Raccomanda quindi la massima serenità, e spera di trovare in tutti dei collaboratori.

Passa quindi all'interrogatorio dell'accusato.

— Io in quel giorno mi misi a giocare allecarte nell'osteria Petrei a Cavalicco. A mezzogiorno, mi recai in fretta a mangiare e poi ritornai subito a giocare fino a sera tarda.

Eravamo in quattro, e giocavamo al tresette. Facemmo diverse partite, ed io guadagnai diversi litri di vino.....

(Mentre il giornale va in macchina, l'interrogatorio continua).

GEMONA

Caduta fatale

Del Pizzo Pietro di Pietro d'anni 27, di Braulins, nella notte decorsa, pur trovandosi mal sulle gambe pel troppo vino bevuto, volle percorrere con la bicicletta il ponte sul Tagliamento. Quando si trovò presso la rampa a destra andò a cozzare con la macchina contro la ringhiera del parapetto. Causa l'urto violento venne sbalzato di sella e mandato a cadere nel ghiaieto facendo un salto di oltre sei metri.

Il disgraziato è rimasto morto sul colpo avendo fracassata la testa.

Stamane venne da alcuni passanti, trovato il cadavere.

TRIVIGNANO UDINESE

Motocicletta che cozza contro un autobus

Un morto e un ferito

Sabato alle 16.30 era partito da Udine un autobus della Ditta Pelissoni guidato dal sig. Giovanni Pelissoni e con a bordo i componenti la squadra di calcio dell'A. S. Udinese, due dirigenti, il trainer, e alcuni appassionati. La macchina, procedendo a velocità normale, aveva sorpassato di un chilometro o poco più Trivignano, quando avvenne una fatale sciagura. Nella via diritta e piana comparve una motocicletta che filava a forte andatura e, come fu prossima all'autobus, scartò improvvisamente a destra, andando a cozzargli contro e rimanendo travolta. L'urto fu così terribile che il radiatore dell'autobus rimase sconvolto, e si deve all'abilità e al sangue freddo del guidatore se il pesante autoveicolo non andò a finire nel fossato laterale.

I baldi calciatori che, allegri ed entusiasti, si recavano a Fiume per un incontro con lo S. C. Olimpia di quella città, ebbero il loro viaggio turbato da una ben dolorosa avventura. Infatti, sotto all'autobus, impigliato fra le ruote dello stesso e fra il telaio della motocicletta contorta, vi era un uomo ormai cadavere. Il compagno di viaggio di costui, che al momento del cozzo trovavasi seduto nel seggiolino posteriore della motocicletta, era stato proiettato nel fosso laterale destro. Ivi egli giaceva, stordito e dolorante. Alla tragica scena avevano assistito due ciclisti e fu così possibile portare la notizia in paese. Intanto, qualcuno della squadra si recava al locale ufficio postale, a telegrafare a Palmanova, avvertende un medico e carabinieri. Gli altri invece rimasero sul luogo cercando, assieme al sig. Pelissoni, di portar soccorso al ferito, il quale, appena giunse da Trivignano una carretta, vi fu subito deposto sopra e trasportato all'Ospedale di Palmanova. Fra i primi accorsi sul luogo furono il segretario e un assessore del nostro Comune.

Il fatto avvenne alle 17.20 circa, ma i componenti la comitiva attesero il sopraluogo dei carabinieri di Palmanova, ossia fino alle 19, per proseguire poi con un carro fino a Sagrado e di là a Trieste e Fiume.

I carabinieri esaminarono le tracce rimaste sulla via, dalle quali risulta che l'autobus teneva regolarmente la destra nel mentre la motocicletta, non è dato sapere per quale motivo, piegò improvvisamente da sinistra a destra provocando lo scontro. Le prime indagini escluderebbero perciò responsabilità a carico dello «chauffeur».

Il sig. Pretore di Palmanova si è fatto attendere fino alle ore 15 di domenica, nel mentre poteva benissimo portarsi sul luogo sabato sera, come fecero il medico ed i carabinieri. Nel frattempo il cadavere giacque sotto all'autobus, in mezzo alla via, piantonato dai carabinieri; e nell'importante arteria stradale Udine-Trieste rimase ostruito il transito.

Il cadavere fu identificato per quello dell'impresario Visentin di Monfalcone. Il ferito è l'oste Riccardo Bais di anni 36, pure di Monfalcone, che fu accolto in istato piuttosto grave all'Ospedale di Palmanova, avendo riportato la frattura di una gamba e varie lesioni interne. Le sue condizioni generali si mantengono, fino a stamane, lunedì, stazionarie.

PERCOTO

L'albero di Natale ai combattenti

Il giorno di S. Stefano fu festeggiato solennemente dalla laboriosa famiglia dei Reduci di trincea. Nella sala era eretto un albero fornito di doni, per i bambini orfani di guerra, figli di mutilati e poverelli del paese. La cerimonia si svolse con rito commovente e religioso: poichè seguì la benedizione del Crocifisso, regalato alla Scuola d'educazione con una dedica affettuosa e patriottica da mons. Arcivescovo. Il cappellano alpino don Merluzzi, mutilato, svolse il concetto magnifico della dedica, esaltando ed incitando, i valorosi combattenti, che con sacrifici conquistarono le sicure frontiere dell'Italia diletta, a perseverare nei sacrifici per farla più gloriosa e grande fra le nazioni civili.

Chiuse ringraziando il cav. Bosero, mentre fra le grida festanti di gioia i piccoli orfanelli riportavano alle loro famiglie i dolci, le buste chiuse col denaro (di cui offrì generosamente anche m. Arciv.) e serbando nel cuore il più grato ricordo di un Natale felice.

La serata finì con una rappresentazione cinematografica, a cui intervennero i combattenti con i loro famigliari e bambini.

PIANO D'ARTA

Onorificenza meritata

Con decreto in data 21 novembre 1924 S. M. il Re ha concesso di motu proprio la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al seniore rag. Leopoldo Radina - Dereatti, comandante la Coorte della Carnia.

La meritata onorificenza paga, in parte, la grande attività data dal Seniore Radina-Dereatti, a vantaggio dell'organizzazione della Milizia, del Fascismo nella difficile zona da lui dipendente e quale Sindaco del Comune.

Alle congratulazioni dei molti amici uniamo le nostre vivissime.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«LUCIA DI LAMMERMOR»

Iersera è seguita la terza rappresentazione della Stagione lirica, con la «Lucia di Lammermor» di Donizetti, opera che agli udinesi ricordava la precedente edizione con la Sari ed altri valenti artisti. Non è certo il caso di stabilire confronti; a parte ciò, nel complesso, lo spettacolo è piaciuto.

Come già nel «Barbiere» ha riportato un caloroso successo personale la soprano signorina Raimondi, dotata di una bella voce, dolce nelle sfumature e limpida negli acuti, nonchè di una intelligente emissione e di una ottima dizione. La brava soprano fu più volte applaudita e specie dopo la celebre romanza del secondo atto. Il tenore cav. Oboli-Mancini, il bravo baritono Biamini e il basso Sabellico furono pur essi evocati al proscenio, assieme alla valente protagonista.

Un plauso al maestro Battaglini il quale in breve tempo ha saputo ottenere una esecuzione equilibrata.

Questa sera seconda della «Lucia».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO EDEN. — Oggi dalle ore 17 tutto il migliore pubblico cittadino si darà convegno all'Eden, per assistere alla grande novità «Le sorprese del divorzio» per il qual lavoro l'attesa è vivissima.

CINEMATOGRAFO CECCHINI — Per oggi soltanto, si proietta: *La scala della morte*. Avventure acrobatiche sensazionali intepretate dall'audace attore Sansone (Luciano Albertini).

Per domani si annunzia una graziosissima commedia in 4 atti: *Sposina moderna* interprete la spigliata attrice Viola Dana.

Scelta orchestra. Ambiente riscaldato. Prezzi normali. Spettacoli non a serie.

Cronaca Cittadina

Modificazioni della tariffa daziaria dal 1.° Aprile 1925

SGRAVI ED ESONERI D'IMPOSTE E SOVRIMPOSTE COMUNALI PER UN MILIONE, E CIOE': DAZIO CONSUMO L. 250.000 — TASSA FAMIGLIA L. 250.000 — TASSA ESERCIZIO (IN CONFRONTO CON LA NUOVA IMPOSTA SULLE INDUSTRIE E COMMERCI) L. 100.000 — SOVRIMPOSTA R. M. L. 300.000 — AREE FABBRICABILI L. 75.000.

Abbiamo potuto procurarci copia dell'estratto verbale delle deliberazioni del Commissario Prefettizio in data di sabato passato, 27 dicembre, riflettente le modificazioni alla tariffa Dazio Consumo; e, come tratta un argomento che fortemente interessa tutti i cittadini, lo pubblichiamo integralmente.

Premessa

Il provento del Dazio Consumo — così il Verbale incomincia come premessa — costituisce pressochè il 40 per cento di tutte le entrate effettive del Comune di Udine, e la sua prevalenza nel bilancio non diminuirà certamente nei prossimi esercizi, poichè le nuove disposizioni statutarie generali hanno portato e porteranno sensibili riduzioni negli altri cespiti. Così la sovrimposta sui terreni e fabbricati, bloccata fin dal 1923, subirà un'ulteriore restrizione nel 1926 di circa L. 200.000; la sovrimposta sulla ricchezza mobile, diminuita nel 1924 da 300.000 a 150.000 lire, scompare affatto nel 1925; la decurtazione di un quarto della tassa di famiglia importa nel 1925 una perdita di lire 250.000, e la sostituzione della tassa sulle industrie e sui commerci alla vecchia tassa di esercizio, un'altra perdita di lire 100.000. Nè va dimenticato che col 1924 è stata abolita la tassa sulle aree fabbricabili, con una perdita di lire 75.000; e che venuto meno, colla cessazione dell'addizionale sulla ricchezza mobile, il gettito dei sopraprofitti di guerra, il sollievo globale per i contribuenti del Comune, per effetto di questi sgravi, ammonta a lire 725.000 pel 1925 e toccherà quasi il milione nel 1926, raggiungerà cioè circa il 10 per cento delle entrate effettive ordinarie. Questo basti per dimostrare che ogni questione daziaria non può in definitiva, giudicarsi se non come questione di bilancio. E se le disposizioni generali che regolano la materia sono, nella complessità del loro quadro, teoricamente discutibili, come qualsiasi altra disposizione esecutiva di fronte alla dottrina, non è da dimenticar mai che il provento daziario è la più importante condizione di vita dei Comuni, e la legge relativa è lo strumento rigoroso ma indispensabile della sua attuazione.

La politica finanziaria praticata dallo Stato tende appunto a fare del dazio consumo il cardine della finanza comunale. Infatti, mentre da un lato sono limitate e gradualmente ridotte al minimo tutte quelle tassazioni comunali le quali possono rappresentare un duplicato ovvero costituire un aggravamento eccessivo delle tre grandi imposte erariali dirette, e specialmente della sovrimposta di ricchezza mobile; d'altro canto, con la rinuncia d'ogni interessenza governativa sul provento dei dazi comunali e recentissimamente con l'abolizione della imposta sul vino, che sgrava questo consumo del carico di quasi seicento milioni annui, tende a garantire, senza peso eccessivo per il consumatore, la piena efficienza del Dazio, tributo principe dei bilanci dei Comuni.

Regime aperto o chiuso?

Non è il caso d'indugiare sulla convenienza o possibilità di ricostituire per la città di Udine *una cinta*, naturalmente molto ampliata in confronto della cinta medioevale caduta il 27 ottobre 1917. L'impianto e la sorveglianza di una nuova cinta porterebbe le spese di esazione dall'8 ad almeno il 40 per cento del provento (comprendendovi interessi e ammortamenti del capitale d'impianto) con scapito di milioni per i cittadini e nessun utile per il Comune. E giova d'altro canto affermare che se la riscossione del dazio in regime aperto dà luogo ad alcuni inconvenienti, che non si vogliono negare, essa offre pure dei vantaggi, oltre quello risolutivo della economicità.

Notiamo, per esempio, essere un vantaggio della generalità e non un demerito del sistema, qual sembrano ritenere i fautori della cinta, il fatto della legale esenzione dal balzello del vino e d'alcuni altri generi in quanto essi siano consumati direttamente nelle famiglie private, poichè il basso limite fissato per la loro vendita in franchigia li pone a portata delle economie più modeste.

Seppure per eccesso di obbiettività si ammettesse che i difetti del Comune aperto sono di qualche rilievo, quelli del Comune chiuso sono certamente tali da superarli senza confronto. Non parlasi del disturbo continuo procurato alla totalità dei cittadini, dell'antipatia ed ingiustizia di artificiosi confini creati fra abitanti ed abitanti di uno stesso Comune, della odiosità di barriere e di controlli personali. Si considerano invece i danni positivi arrecati al regolare e più proficuo sviluppo dell'abitato, alla libertà delle industrie, alla elasticità ed al progresso dei commerci cittadini.

Le classi industriali e commerciali sono le più direttamente interessate acchè il Comune sia mantenuto aperto, come d'altronde rilevasi dall'atteggiamento da esse preso dove per ragioni fiscali si era proposto il ripristino della cinta daziaria. A Monza, per esempio, di fronte ad una tale eventualità, commercianti ed esercenti sono insorti a minacciare la serrata.

Non è infine imputabile all'Amministrazione locale quell'assottigliamento di reddito dei singoli esercenti, che dipende dalla infrenabile moltiplicazione degli esercizi in un campo limitato di sfruttamento, quale è il nostro Comune.

Ritocchi alla tariffa

Ciò posto e chiarito, non si contesta la convenienza di qualche ritocco alla tariffa daziaria vigente purchè i ritocchi si conformino ai tre seguenti critrerii fondamentali:

a) equità di trattamento;

b) franchigia dall'imposta o moderazione dell'onere per i generi di consumo popolare, all'infuori di quelli che sono le comune capitali del sistema;

c) franchigia o moderazione per i prodotti e articoli delle industrie e dei commerci che costituiscono una delle condizioni di sviluppo economico della città e dei suoi rapporti di scambio coi Comuni contermini e con la Provincia, nonchè di tutti i materiali che servono alla costruzione di case.

Il Comune di Udine deve andare ben superbo di avere adottato in questa materia misure veramente provvidenziali, prevenendo bene spesso disposizioni di Governo che le hanno poi estese a tutta la Nazione. Lo sviluppo edilizio, la libertà dei traffici, sono a nostro parere le condizioni essenziali perchè in breve volger di anni Udine debba essere quella che veramente noi vogliamo, la degna capitale di una grande Provincia.

Secondo questi criterii, l'Amministrazione comunale ha sempre indirizzato la sua azione daziaria. Infatti:

a) Alla fine del 1923 gli esercenti denunciarono le convenzioni in corso come gravemente lesive dei loro legittimi interessi, sperequate e spogliatorie, richiedendo per la loro rinnovazione notevoli riduzioni di canoni. Il Comune, con atto d'indispensabile difesa dispose subito affinchè per tutti gli spacci di bevande, la riscossione avvenisse a bolletta; e gli accertamenti chè ne seguirono furono l'incontrovertibile prova della, se mai, eccessiva moderazione e del rigido spirito di equità che avevano presieduto alla stipulazione dei contratti, oggetto della contestazione;

b) In relazione al secondo dei criteri esposti, giova ricordare che il Comune di Udine non ha mai applicato dazi, pur consentiti dalla legge, sul latte, sulle uova, sugli erbaggi ed ortaggi freschi, sulla legna da ardere, sul carbone di legna, sul carbone fossile e sul coke; ed ha contenuto il dazio sulle carni congelate (circa 7.500 quintali annui) in limiti notevolmente inferiori a quelli ammessi dalle disposizioni governative: lire 16 al quintale in luogo di lire 26.70 (buoi) e di L. 33.70 (vitelli); e coll'aumento del quarto, lire 20, in luogo di 33.30 e di 42.10. Non è possibile calcolare attendibilmente quanto costarono e costano al bilancio tutte queste rinuncie. Il loro importo però è ingentissimo.

Il solo minore aggravio della carne congelata, di cui aumenta ogni giorno il consumo, costerà al Comune, nel 1925, oltre centomila lire.

c) In relazione al terzo dei criterii esposti, è pur da notare che il Comune di Udine non ha mai applicato dazi sui mobili e sui materiali da costruzione; nè (come hanno fatto parecchie città del Regno) ha colpito altre svariatissime voci, non inscritte nell'elenco governativo, quali: filati e tessuti di ogni sorta, cordami, mercerie, giocattoli, pellicerie, materiale elettrico, strumenti musicali, calzature, cappelli, ombrelli, ecc. ecc.

Nessuno potrà negare che queste esenzioni fatte nell'interesse delle industrie e dei commerci, non vadano anche a sollievo della generalità della popolazione locale.

Minor carico di un milione

In più diretto rapporto con le domande dell'Associazione commercianti ed esercenti, devesi osservare che la somma di circa L. 5.400.000 che a fin d'anno sarà entrata nelle casse del Comune a titolo di dazio, non rappresenta solamente l'imposta pagata sui consumi effettuati nell'anno solare 1924, ma anche quella anticipata sulle scorte degli esercizi. Secondo un calcolo prudente, questa anticipazione sulle scorte o rimanenze non è stata inferiore alle lire 600.000; perciò, *coeteris paribus*, il Comune non può contare per il 1925 che sopra un provento di lire 4.800.000, delle quali lire 3.840.000 per l'applicazione della tariffa normale, e lire 960.000 per l'aumento del quarto.

Ora, esaminato il progetto di bilancio del Comune per il 1925, s'è constatato che escludendo dalle entrate effettive la riscossione del quarto, si avrebbe un deficit, non altrimenti sanabile, di quasi un milione di lire. Considerato tuttavia che la riduzione degli organici del personale municipale e la trasformazione di alcuni servizi, attuate nel 1924 porteranno per il 1925 una certa distensione finanziaria, per quanto compensata dagli alleggerimenti fiscali di cui sopra è detto, si giudica possibile ed equo procedere ad un modesto sgravio dei consumi per circa lire 250.000 complessivamente, con l'augurio e la speranza che di esso si avvantaggino veramente ed in giusta misura i consumatori.

Il minor carico per il contribuente si avvicinerà dunque al milione, cifra assai notevole ove si ponga mente ai «deficit» degli esercizi 1919-1920-1921 che si poterono solmare soltanto con mezzi straordinari, e si pensi al conseguito pareggio che siamo riusciti ad ottenere e che intendiamo di mantenere fortemente pur senza rallentare il fervido impulso dato ad ogni ramo dell'attività comunale e cittadina.

Le domande Commerc. Esercenti ed i considerando del commissari

Tutto ciò premesso:

Il Commissario Prefettizio

vista la lettera 25 novembre u. s. del sig. Presidente dell' Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine, con la quale si chiede:

I. — Che il Comune rinunci per il 1925 all'applicazione, prevista dall'articolo 7 del R. D. 27 settembre 1923, n. 2030, del quarto d'aumento sulla tariffa daziaria normale;

II. — Che sia soppresso il dazio sulle seguenti voci:

1. Conigli — 2. Uccelletti in sorte — 3. Uccelli palustri ed acquatici — 4. Formaggi e latticini di qualità comune — 5. Baccalà, stoccafisso, aringhe, sarde salate in barili, ed altri pesci salati ordinari — 6. Orzo e frumento pilati — 7. Legumi secchi — 8. Caffè in bevanda — 9. Droghe in genere, salvo il the — 10. Conserve vegetali, salvo la conserva di pomodoro — 11. Acido acetico e pirolegnoso — 12. Candele di sego — 13. Utensili domestici comuni.

III. — Che sia modificato il trattamento delle voci seguenti:

1. Pesce fresco: tassazione unica a lire 50 al quintale — 2. Formaggi di I e II qualità: tassazione unica a lire 100 al quintale — 3. Strutto bianco e lardo salato: pareggiamento al trattamento dell'olio.

IV. — Che sia ridotto il sistema di riscossione in abbonamento, in luogo del sistema a bolletta;

Preso atto delle varie considerazioni esposte, a sostegno delle richieste suindicate nella lettera già citata e negli allegati memoriali 5 e 6 novembre dei gruppi pasticceri ed osti;

Riaffermato che l'Amministrazione comunale si propone di ritornare, quando possibile, alla riforma degli abbonamenti, che essa ha dovuto abbandonare nel 1923 soltanto per le premure e le minaccie di una parte della classe degli esercenti; che l'esperimento a bolletta per gli spacci delle bevande non può dirsi ancora compiuto, e tale da porre sopra un sicuro ed equo fondamento le trattative per le future convenzioni;

Considerato che la norma dell'abbonamento, nell'interesse del Comune ed in quello degli stessi esercenti, non può essere applicata che sulla generalità degli esercizi, a scanso di pericolosi squilibri e di pericolosissime concorrenze; che questa generalità esisteva nel 1923, e non per causa del Comune è stata distrutta; che converrà ricostruirla e che il Comune vi metterà ogni impegno; ma che quella parte della classe degli esercenti, la quale ne ha provocata la rottura, occorre porti ora una ragionevole e doverosa pazienza e si persuada come i sistemi d'esazione non si possano rimutare ad ogni piè sospinto, e come meglio che affidarsi ad agitazioni ed a previsioni, talvolta non bene consigliate o ponderate, convenga piuttosto rimettersi all'esperienza di una Amministrazione che ha dato prova di prudenza e di buon volere procedendo sempre nel difficile e delicato problema daziario con criterii di saggezza e di moderazione — come è dimostrato dal confronto dei risultati della riscossione a bolletta durante il 1924 con quelli dei tanto lamentati abbonamenti in vigore fino al 1923;

Considerato che almeno per l'esercizio 1925 maggiori riduzioni non sono assolutamente possibili, qualora non si voglia rimettere in serio pericolo quel pareggio che fu così faticosamente ottenuto con le più severe e coraggiose economie (riduzione di personale, appalto di servizi, ecc.) attuate e mantenute con serema fermezza anche di fronte ai comprensibili lamenti di coloro che ne furono colpiti, od alle querimonia ed alle critiche di quelli che ne videro danneggiato qualche loro particolare interesse;

Considerato che se il Comune, dopo avere attuate tutte le posibili economie, dopo aver portati i suoi servizi e le sue aziende industriali a quel rendimento economico che non ha riscontro nel passato e che difficilmente si potrà superare — non ha altro mezzo per assicurare il pareggio, se non una ragionevole ed equa difesa dei suoi maggiori cespiti di entrata; e che del resto esso dimostra una vera larghezza verso la classe degli esercenti, continuando al rinunciare alla tassa di licenza che potrebbe rappresentare per essi un carico veramente impressionante, e limitandosi ad applicare la tassa delle industrie e di patente nella misura del due per cento, senza valersi della facoltà di portare l'aliquota stessa al tre per cento, limite richiesto ed ottenuto dall'Associazione dei Comuni italiani;

Considerato che per il fatto di essere Udine Comune aperto, sembra giusto, nei riguardi della popolazione delle frazioni, di sospendere l'applicazione della tassa bestiame;

Considerato opportuno di richiamare per la vendita delle carni di bassa macelleria l'integrale ed esclusiva applicazione degli art. 27 e 28 del regolamento governativo 25 febbraio 1924 n. 540 in quanto il Comune provvede già ad uno speciale trattamento di favore per le carni congelate, sempre di più largo consumo popolare;

Considerata la pratica convenienza di fare dei ritocchi di tariffa anche per alcune voci che non sono state oggetto d'osservazioni da parte dei commercianti ed esercenti;

Constatato che l'Ufficio daziario municipale non si trova, per ragioni tecniche, in condizioni di esaminare, discutere, estendere i nuovi contratti di abbonamento (circa 700) sulle nuovi base segnate dalla presente deliberazione, se non in un termine di tre mesi(senza che ciò pregiudichi affatto i titolari dei contratti rinnovati);

Omessa come sottintesa ed irrilevante ogni discussione particolare su ogni singola richiesta dei commercianti ed esercenti;

Coi poteri del Consiglio

DELIBERA

Primo:

A parziale accoglimento delle domande dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine:

a) *E' soppresso il dazio sui conigli, uccelletti in sorte, uccelli palustri ed acquatici, baccalà, stoccafisso, aringhe, sarde salate in barili ed altri pesci salati ordinari, orzo e frumento pilati, legumi secchi (fagioli, piselli, ecc.), candele di sego, utensili domestici comuni.*

b) E' modificata la tariffa alla voce 40, come segue:

a) I formaggi di prima qualità saranno soggetti al dazio (normale) di lire 120 anzichè a quello di lire 150 al quintale; b) I formaggi di seconda qualità saranno soggetti al dazio (normale) di lire 60 anzichè a quello di lire 100; c) I formaggi di terza qualità saranno soggetti al dazio (normale) di lire 16 anzichè a quello di lire 30.

Secondo:

E' soppresso il dazio sulle voci seguenti:

Art. 85: lavori di cristalli e porcellana d'ogni qualità e luci di specchi in genere;

Art. 86: Lavori di vetro e maiolica d'ogni qualità;

Art. 87: Stoviglie e terraglie ordinarie con e senza vernice;

Art. 91: Oltre gli utensili domestici (di cui sopra) i lampadari e i portalampade in genere.

Terzo

Alle voci 26 e 27 della tariffa è apposta la seguente declaratoria:

Sono considerate carni di bassa macelleria quelle tassativamente indicate negli art. 27 e 28 del Regolamento generale 25 febbraio 1924 N. 540. Nel caso d'animali morti per infortunio o per malattia è obbligatoria la presentazione del certificato della competente autorità sanitaria che attesti in modo espresso e di volta in volta la causa della morte, agli effetti dell'art. 27 suddetto.

Quarto:

I suesposti provvedimenti entreranno in vigore col primo aprile 1925.

Quinto:

La ragioneria Municipale è incaricata d'eseguire il coordinamento della tariffa attuale in relazione alle variazioni di cui la presente deliberazione

Il Commissario Prefettizio
f.to Binna

Il Segretario: f.to Gardi

NOTA: *Minori riscossioni annue presumibili in seguito alle soppressioni di voci ed alle modificazioni di tariffa, di cui la suestesa deliberazione:*

1. Conigli L. 4 mila — 2. Uccelletti in sorte L. 5 mila — 3. Uccelli palustri ed acquatici L. 2 mila — 4. Baccalà, stoccafisso aringhe, sarde salate in barili ed altri pesci salati ordinari L. 25 mila — 5. Legumi secchi (fagioli, piselli ecc.) Lire 20 mila — 6. Candele di sego L. 10 — 7. Formaggi di prima qualità L. 25 mila — 8. Formaggi di seconda qualità L. 70 mila — 9. Formaggi di terza qualità L. 9 mila — 10. Lavori di cristallo o porcellana L. 15 mila — 11. Lavori di vetro e maiolica L. 15 mila — 12. Stoviglie e terraglie ordinarie L. 20 mila — 13. Utensili domestici, lampadari e portalampade L. 45 mila — Totale L. 255.010.

Conferenza commemorativa su Giacomo Puccini

Per l'indirizzo che va prendendo Udine in fatto d'arte musicale non poteva nè doveva mancare una manifestazione di cordoglio per la perdita del grande maestro Giacomo Puccini che lascia un forte vuoto nel campo operistico. Per iniziativa dell'Istituto musicale Jacopo Tomadini e col concorso anche della Università popolare, ieri alle 11, tutti gli appassionati all'arte dei suoni furono invitati ad ascoltare la calda, convincente parola del maestro cav. Mascagni, direttore artistico del predetto Istituto, il quale con elette frasi, con argomenti convincenti, con particolari e notizie nuove volle, direi quasi, avvicinarci a Colui che la gloria pura di questo nostro bel suolo italiano.

Ed il pubblico rispose all'invito accorrendo numerosissimo a Teatro. Si notavano in alcuni palchetti le più spiccate autorità e notabilità cittadine. Palchi poltrone e loggia erano gremitissime di colto pubblico, ma mancava quell'elemento popolare che nelle opere pucciniane tanto si appassiona e per il libretto e per la musica suggestionante.

Per la ristrettezza dello spazio acconsentitoci non ci è possibile fare una dettagliata analisi di quanto il m. Mascagni ha voluto dire del grande musicista scomparso. Solo a sommi capi potremo dire che ce lo presentò sotto una forma di atavismo musicale, come studente, come bohemienne, raccontando anche particolari gustosissimi. Pinse con magica parola il momento nel quale scaturiva il genio pucciniano, non sorvolando l'influenza che in quell'epoca — 1884 — avevano i musicisti stranieri e disse, con convinzione, che, pur seguendo Puccini e sentieri tracciati dal Wagner, dallo Straus, dal Debussy, e da altri, egli seppe rimanere italiano specialmente nella parte melodica.

Dalle «Willy» alla «Turandot», il m. Mascagni passa in rassegna l'opera feconda del grande lucchese e ne analizza con sottigliezza acuta i meriti intrinseci contenuti in ogni singolo lavoro, glorificandolo come uno di quei Grandi che portarono in tutto il mondo il bel nome d'Italia.

Ci rincresce non potere seguire per intero il contenuto della dottissima conferenza, poichè potremo dire — e sarebbe interessante — della fraterna amicizia di Lui con Pietro Mascagni, dello sconforto provato per il fiasco della «Butterfly», di quante speranze aveva per la sua «Turandot». Di come il teatro lo suggestionasse così che solo per esso viveva.

Infiniti altri particolari e notizie il m. Mascagni seppe trovare per rendere più attraente il suo lavoro. E che vi sia riuscito egregiamente lo prova il fatto che il pubblico seguì il conferenziere col più vivo interesse dall'inizio alla fine, nè seppe trattenere la propria ammirazione quando il maestro Mascagni chiude con una forte perorazione in onore di Puccini, la cui scomparsa portò lutto all'arte, all'Italia tutta.

La signorina Raimondi — soprano leggero che canta attualmente al Sociale — aderì ben volentieri di cantare una romanza del Puccini che se pur scritta per un Albo «Pro Croce Rossa» edito durante la guerra, finì per essere incastonata nella sua «Rondine».

Accompagnata al piano colla solita valentia dall'esimio maestro Ricci, la signorina Raimondi si fece molto valere per grazia, per arte di canto eletto. Il pubblico la rimeritò di nutriti applausi mentre le venne reso omaggio di un ricco mazzo di fiori.

L'Educatorio: Scuola e Famiglia, le Scuole elementari di via Dante col loro direttore signor Cappellazzi, il sindacato fascista orchestrale assistettero alla conferenza coi loro gagliardetti.

Chiudiamo questa breve rassegna compiacendoci coll'egregio m. Mascagni per la di lui smagliante conferenza, compiacendosi con lui che vuole e sa sempre essere alla testa delle più belle e serie manifestazioni artistiche. Negli applausi che il pubblico distinto gli tributò in fine del suo caldo ed appassionato dire Egli deve avere avuta una prova di quanto la città dinanzi apprezzi tutto ciò.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO: in morte di Enrico Cargnelli: Casteller Mario L. 10.

SOCIETA' INFANZIA: in morte di Cesare Malaguti: Teresa De Lorenzi 10; di Gregorio Braida: De Chantal Baronessa Elisa 300.

OSPIZIO MARINO: in morte di Gregorio Braida: Lucrezia Braida Manin 300.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA: in morte di Gregorio Braida: De Chantal Baronessa Elisa 400.

I numeri del Lotto

Estrazione del 27 dicembre 1924

VENEZIA	66	46	40	67	83
BARI	17	79	68	66	13
FIRENZE	58	71	27	72	1
MILANO	18	45	70	90	17
NAPOLI	81	51	85	43	35
PALERMO	40	87	16	66	3
ROMA	56	22	58	4	43
TORINO	35	80	13	62	33

ULTIMA ORA

Un memoriale di Cesare Rossi e la condotta presupposta delle opposizioni

Avremo un „J'accuse„?

Il memoriale di Cesare Rossi

Tutti i giornali usciti nella mattina di ieri pubblicarono, in esteso od in riassunto, il memoriale di Cesare Rossi, che si trova a Regina Coeli, coimputato — quale mandante — nell'assassinio dell'on. Matteotti. Il memoriale consta di diciotto cartelle: quattordici di carattere generale e quattro di particolari. L'impressione che ne abbiamo ricevuto, alla lettura, è dolorosa.

Nel suo memoriale, Cesare Rossi comincia col precisare la sua posizione nel partito, ch'era quella di «sottocapo», di «esecutore», e di questa assume la responsabilità. «L'altra (responsabilità), quella del capo supremo, soggiunge, dovrà essere difesa direttamente, con un po' di coraggio, considerato che ormai non è il caso di parlare di generosità». Egli giudica che «il regime fascista si è trovato, dopo la Marcia su Roma, senza le forme legali, atte a raccogliere il suo spirito. Di qui la lotta varia ed ineguale fra la minaccia e la collaborazione, la denuncia e la lusinga, la aggressione e la tregua. Di questa varietà di atteggiamenti presidenziali io non sono che l'odierna vittima».

Accuse dirette

Dopo avere elencato le cariche successivamente occupate da lui nel Fascismo ed affermato il suo temperamento di «politicante temperato ed opportunista», afferma che tutto quanto è successo, avvenne sempre per volontà diretta o per l'approvazione o la complicità del Duce.

«Alludo alla bastonatura Amendola, ordinata da Mussolini, me ignaro, a De Bono, e organizzata da Candelori; alla bastonatura Misuri, organizzata da Balbo, su suggerimento di Mussolini; all'aggressione a Forni, concitatamente ordinata proprio a me da Mussolini e organizzata d'accordo con Giunta; alla dimostrazione contro il villino Nitti; alla recente dimostrazione contro le opposizioni ordinata da Mussolini a Foschi; alla proposta avanzata da Mussolini al Quadrumvirato, *perchè l'on. Ravazzolo avesse la meritata lezione in seguito alla sua indisciplina*; alla distruzione dei circoli cattolici di Brianza, ordinata da Mussolini a Maggi, onorevole, e poi ripetuta a me, compiacentemente.

Aggiunge che giornalmente il comm. Fasciolo aveva l'ordine, su indicazione di Mussolini, di inviare ai fasci locali i nomi dei sottoscrittori della *Voce Repubblicana*, dell'*Avanti!*, *Giustizia*, *Unità* ed *Italia Libera*, ecc., affinchè fossero purgati e bastonati; allude ancora all'invio in Francia, con passaporti falsificati rilasciati da De Bono e con danaro fornito da Finzi in presenza dell'on. Bastianini, proprio di Dumini, Volpi, Putato ecc., per vendicare il fascista Geri, ucciso a Parigi. Aggiunge che Dumini, Putato e Volpi avevano una tessera di libera circolazione, fatta rilasciare proprio dalla Direzione Generale della P. S. alla Direzione della Ferrovie».

Il temperamento del Duce

Ricorda, come prova che si trattò sempre di illegalismi di Stato, i discorsi minacciosi del Duce ed alcune sue manifestazioni epistolari, la sua attività polemica esplicata con articoli «più volte virulenti» ed osserva: «Tutto ciò rientra perfettamente nel temperamento di Mussolini, violento e diplomatico insieme, mutevolissimo sempre».

Toccava a lui (Rossi) quasi sempre di fare «il pompiere», cioè di buttar acqua sul fuoco; e, per dimostrarlo, citerà (dice) una lunga serie di testimoni fra i quali figurano, nell'elenco che il memoriale contiene, ex ministri (anche l'on. Gasparotto), deputati, generali, prefetti, direttori di giornali ecc. Essi saranno da lui chiamati a deporre «su circostanze precise per distruggere proprio quanto mi si vuole attribuire: la mia responsabilità di un potere occulto di violenza, al fine di impedire la normalizzazione ed il consolidamento di un regime a larghe basi nazionali.

«Contro tutti i propositi di collaborazione e di normalizzazione che ogni tanto, specie in occasioni di voti parlamentari, Mussolini vagamente accennava, resisteva il suo temporamento violento e sanguinario(insoddisfatto della soluzione a metà della Marcia su Roma, tanto che spessissimo la mattina, a rapporto accennando ai famosissimi sviluppi rivoluzionari della Marcia di Roma, soleva dire: «Quest'altra volta...» (e qui una frase volgarmente espressiva, che la decenza ci vieta di riprodurre).

Per illustrare meglio lo stato di illegalismo in cui il Presidente viveva e faceva vivere noi, ricordo che una mattina egli, leggendo un telegramma intercettato ad una famiglia cremonese, che aveve inviato auguri di solidarietà a D'Annunzio, ordinò che si telegrafasse a Farinacci perchè i firmatari fossero purgati e bastonati».

Riguardo alla soppressione dell'on. Matteotti, germogliata «da questa atmosfera di rancori e di paura», nulla dice di nuovo, solo smentisce di avervi qualsiasi responsibilità diretta e concreta.

Viene da ultimo a parlare dei «casi» precedenti al delitto Matteotti, calcando su varie circostanze che rivelerebbero i sentimenti del Duce in proposito.

* * *

Il «Mondo» che pubblicò per intero il memoriale, lo fa seguire da queste deduzioni:

1) Risulta dimostrato che l'accusa che ha sollevato la «questione morale» non partì dalle opposizioni, bensì dai collaboratori più intimi dell'on. Mussolini. Le opposizioni la raccolsero dalle loro impressionanti dichiarazioni, sventuratamente confermate dai fatti.

2) Che in presenza di tali accuse, l'on. Mussolini trovasi nella necessità di discutere ed è moralmente interessato a che sia fatta luce e giustizia; situazione, questa, che è incompatibile con la sua permanenza al Governo».

* * *

Senonchè questa non sembra per nulla l'intenzione dell'on. Mussolini. Difatti, la «Stefani», si affretta ad annunciare che il 22 dell'entrante gennaio si radunerà in Roma il Consiglio superiore della emigrazione, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, quale ministro degli affari esteri.

Una prima smentita

MILANO, 27. — L'on. Carlo Maggi, a proposito di un accenno contenuto nel memoriale del comm. Rossi (vedi sopra) ha telegrafato da Monza al «Popolo d'Italia» nei seguenti termini: «Smentisco nel modo più reciso di avere comunque disposto e tanto meno ricevuto ordini dal Duce riguardo la devastazione dei Circoli popolari della Brianza, nelle giornate post-elettorali, come smentisco che detti ordini siano partiti dalla Federazione Provinciale Fascista milanese, durante la mia permanenza alla Segreteria della Federazione stessa».

La pubblicazione del memoriale e le opposizioni

ROMA, 29. — L'argomento del giorno è l'atteggiamento delle opposizioni in seguito alla pubblicazione del memoriale Rossi, che in tutta la capitale ha prodotto vivissima impressione.

Il presidente del Consiglio ha pubblicato il disegno di legge relativo alla riforma elettorale ed all'ultimo momento ha soppresso quanto si riferiva alla comparazione tra le nostre disposizioni e quelle stere.

Nel pomeriggio di ogig si radunerà il Comitato delle opposizioni, che esaminerà la situazione politica determinatasi in questi ultimi giorni, in rapporto specialmente alla pubblicazione del memoriale Rossi.

E' probabile che il Comitato delle opposizioni sospenda la riunione indetta per il giorno 11 gennaio a Napoli.

La pubblicazione del memoriale Rossi è messa in relazione con un «j' accuse» che in questi giorni le opposizioni stanno tentando contro l'on. Mussolini.

Un deputato delle opposizioni ha affermato che sarebbe intenzione del Comitato di pronunciare questo «j' accuse» in una riunione plenaria che sarà fissata quanto prima, ma fuori dell'ambito del Parlamento.

Procedono intanto le operazioni d'istruttoria contro il generale De Bono. Il Presidente del Senato, on. Melodia ha convocato per oggi, nel pomeriggio il Comitato costituito dai senatori Crozzoli e Carazzi, per procedere alla nomina del nuovo relatore in sostituzione del compianto sen. Persico. Si fa il nome del sen. Schirelli.

La nuova legge elettorale

ROMA, 28. — La «Stefani» dirama il nuovo testo del disegno di legge sulle modificazioni al testo unico della legge elettorale politica del 13 dicembre 1923. Si tratta, come è stato detto, del ritorno al collegio uninominale con alcune modifiche al testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio Decreto 13 dicembre 1923.

La maggiore delle modifiche è la seguente:

Il numero dei deputati, per tutto il Regno è di 560 in ragione di un deputato per 70 mila agitanti circa. Le elezioni dei deputati è fatta a scrutinio uninominale secondo la circoscrizione e per collegi, e sarà determinata con decreto reale, sentite le Commissioni del Senato e della Camera che verranno incaricate di esaminare il disegno di legge.

La circoscrizione sarà stabilita in guisa che ogni collegio sia contenuto tutto nell'ambito di una stessa provincia. La tabella dei collegi così formata farà parte integrale della legge.

Il reparto del numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi debbono essere riveduti per legge nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento della popolazione. Il reparto è fatto in proporzione della popolazione delle provincie e dei collegi, acertata col censimento medesimo.

Altre modificazioni vengono portate sulla votazione, sulla esclusione degli eleggibili a deputato e infine sulla proclamazione degli eletti.

L'audacissimo furto alla Banca Commerciale di Genova

Un avvertimento al pubblico

GENOVA, 28. — Sull'audacissimo furto perpetrato da ignoti nella succursale della piazza Banchi della sede di Genova della Banca Commerciale Italiana si hanno altri particolari:

I ladri con un lento lavoro sotterraneo, che si suppone sia durato qualche mese e che, secondo accertamenti già fatti, si ritiene sia stato condotto con largo impiego di mezzi particolarmente adatti per simile impresa, servendosi come base delle operazinoi, di un sotterraneo di una casa vicina, hanno potuto costruire un cunicolo che partendo alla fogna stradale più prossima, giungeva al muro perimetrale della Banca. Perforato questo muro, dello spessore di oltre un metro, sono giunti sotto ad uno dei blocchi delle cassette di sicurezza; hanno poi perforato lo strato di calcestruzzo che riveste tutte le pareti della camera forte e, co mezzi modernissimi, hanno praticato un largo foro nella corazza di acciaio che fascia anch'essa tutta la Camera forte. Con potenti ed adatti dispositivi meccanici, i malfattori hanno poscia spostato il blocco di cassette, onde penetrare, attraverso il vano così formato, nell'interno del locale.

I ladri hanno poi impiegato leve speciali per manomettere le cassette, riuscendo però a violarne soltanto venticinque delle tremila esistenti e non ne hanno asportato il contenuto che in parte, abbandonando il resto sul posto, dove è stato poi raccolto a scoperta avvenuta.

Si sta facendo l'inventario dei valori abbandonati. Non è possibile precisare ancora l'entità del furto; ma si è potuto già ottenere l'identificazione di gran parte dei titoli contenuti nelle cassette e di essi verranno comunicati al pubblico i numeri, onde impedirne la negoziazione.

L'autorità pone in guardia il pubblico ed i negoziatori di valori ed esorta a prendere le maggiori cautele del caso, esigendo una rigorosa identificazione dei venditori prima di procedere a qualsiasi operazione di titoli.

SPORT

L'arbitro dichiara match nullo fra Piet Hobin e Bosisio mentre l'enorme folla protesta

MILANO 28 — Al palazzo dello Sport ha avuto luogo oggi una importante riunione di boxe terminata con il match per il campionato europeo dei pesi welters tra il campione belga Piet Hodin, detentore del titolo, ed il campione italiano Mario Bosisio sfidante. Alla importante riunione, alla quale ha assistito una folla di oltre 10 mila persone, hanno presenziato i maggiori assi della boxe; il campione del mondo pesi piuma Dundee (l'italiano Carrora) l'ex campione del mondo Carpentier, ed i campioni europei dei pesi massimi e medii Erminio Spalla e Bruno Frattini. Prima del match Hodin-Bosisio si è presentato sul «ring» Dundee il quale ha fatto quattro rounds di esibizione arbitrati da Erminio Spalla, due con il campione lombardo dei pesi piuma Bianchi, e due con l'ex campione italiano pesi welters Zambon, mettendo in rilievo le sue eccezionali doti di pugilista. Giorgio Carpentier ha quindi diretto l'incontro tra il campione italiano pesi leggeri Garzena e lo challenger belga Leukmans. Questo incontro è finito all'ottava ripresa per squalifica dell'italiano che scivolando ha dato un involontario colpo basso al suo avversario sul quale aveva fino allora dimostrato una netta superiorità.

Degli altri match minori quello tra il peso massimo veneziano Bertazzolo ed il belga Lerois è terminato con la vittoria del primo ai punti; e quello tra Marzorati campione italiano dei mosca e Sacchi campione lombardo dei bantams è terminato alla pari. Ma la grande attesa del pubblico che era per l'incontro Hobin e Bosisio è andata delusa. Bosisio è apparso in una forma meravigliosa: ha dimostrato in tutte le 20 riprese dell'incontro una superiorità sul campione europeo, ma alla fine il verdetto dei giudici e dell'arbitro ha dichiarato lo incontro nullo.

Il match è stato accanitissimo: Hobin è apparso veramente un campione poderoso ma Bosisio ha avuto una velocità sanguinante. Al termine dell'incontro lo scarto dei punti in favore di Bosisio non è stato trovato sufficiente per togliere ad Hobin il titolo di campione e l'arbitro sig. Mazoir, della federazione francese di boxe, ha dichiarato il match nullo. Il pubblico ha accolto con proteste il verdetto.

Il campionato di calcio

I DIVISIONE

Girone A. — Internazionale b. Casale 4 a 0 — Brescia b. Hellas 4 a 0 — Pisa b. Torino 1 a 0 — Cremonese b. Modena 1 a 0 — Legnano b. Reggiana 2 a 0 Genoa b. Spezia 3 a 2.

Girone B. — Iuventus b. Andrea Doria 1 a 0 — Mantova b. Dherthona 5 a 1 — Novara b. Milan 4 a 2 — Bologna b. Pro Vercelli 3 a 0 — Padova b. Livorno 5 a 1 — Spal b. Alessandria 5 a 1.

II DIVISIONE

Girone A. — Vercellesi Erranti b. Savona 2 a 0 — Astigiani e Sestrese 0 a 0 — Rivarolese b. Valenzana 2 a 0 — Speranza b. Vado 2 a 0 — Novi b. Molassana 2 a 1.

Girone B. — Pro Patria b. Cannottieri 2 a 1 — Iuventus Italia - Monza rinviato — Biellese b. Como 3 a 1 — Esperia - Trevigliese sospeso — U. S. M. e Atalanta 1 a 1.

Girone C. — Piacenza b. Lucca 2 a 1 — Pistoiese b. Borgo S. Domino 5 a 1 — Fanfulla b. Viareggio 4 a 1 — Libertas e Parma 2 a 2.

Girone D. — Venezia b. Triestina 4 a 3 — Olympia b. Udinese 3 a 1 — Vicenza b. Gloria 4 a 0.

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Brisighelli ved. Zuliani

donna di elette virtù tutta dedita all'affetto ed al benessere della sua adorata famiglia.

I figli Teresina ved. Zanolini, Amelia e Antonio, i nipoti, le nuore ed i parenti tutti, affranti del dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 30 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite di condoglianza e per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Cividale, 28 dicembre 1924.

La famiglia e parenti tutti del Negoziante

Enrico Cargnelli

ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono ai funerali o che in qualsiasi modo vollero onorarne la memoria del caro estinto.

Udine, 29 dicembre 1924.

La mamma, la sorella Lea Bellito in Virgili, il cognato Silvio Virgili, commossi per la partecipazione all'accompagnamento della salma del loro amato

Bellito Giorgio

ringraziano dal profondo del cuore.

Udine, 29 dicembre 1924.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1800 mensili fisse, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. Società L'Irpinia Mantesarchio.

CERCASI domestica dabbene tuttofare e ragazzo quindicenne per manifatture confezioni. - Negozio Mercatonuovo 13.

CERCASI cameriera pratica albergo, Via Roma 4.

CEDESI o affittasi avialissimo si Cassella 51, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI matrimoniale salotto, cucina gas, presso distinta famiglia, ogni comodità. Rivolgersi Zani Piazzetta Duomo.

AFFITTASI subito camera ammobigliata. Rivolgersi avviso 48, - Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI possibilmente coniugi soli, appartamento vuoto signorile, centralissimo. Rivolgersi Avviso 40 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI subito camera ammobigliata. Rivolgersi Avviso 48. - Unione Pubblicità.

VIA Palestro vendesi casa 10 ambienti, vuota, comodità pagamento. Rivolgersi Via S. Martino 21.

Fitto mistero nel fosco delitto di Godo

Ucciso per vendetta o per rapina?

Ci scrivono da Gemona in data 28:

Il maresciallo dei carabinieri signor Vito Bellomo il Pretore dott. della Bianca, ed il giudice istruttore di Tolmezzo continuarono oggi domenica intensamente le indagini per trovare un raggio di luce nel fosco delitto perpetrato nella notte di Santo Stefano del quale sabato pubblicammo le prime notizie.

Ricordiamo il fatto. Certo Marco Zanini d'anni 63, uomo stimato e benvoluto di carattere mite e non chiassoso, veniva freddato a pochi passi da casa, in località deserta, con ben dodici pugnalate e una bastonata alla testa che gli sfondò l'osso cranico.

Lo Zanini aveva pellegrinato, come fu detto sabato, in parecchie osterie, di Gemona, avviandosi verso la propria dimora alquanto alticcio, e cantando a squarciagola. Fu veduto alle 24; alle una, il suo corpo veniva trovato crivellato di ferite, dal figlio uscito alla sua ricerca.

Questo in due parola il dramma intorno al quale invano nella giornata di ieri si sono affaticate le autorità.

Generalmente, ammenochè non si tratti di scambio di persona (e non parrebbe il caso, poichè lo Zanini procedeva cantando, e quindi, se mai, sarebbe stato riconosciuto dalla voce) si ammazza proditoriamente un uomo, e con tanta ferocia, o per rivalità d'amore, o per vendetta, o per rapinarlo.

Di queste tre ipotesi la prima fu subito eliminata giacchè lo Zanini da poco rimasto vedovo, era uomo che fuggiva le compagnie femminili. La vendetta politica fu, pure ritenuta impossibile, giacchè egli non militava in nessun partito. Si rimane perciò nel campo ristretto del delitto premeditato per rancori o del delitto premeditato per rapina. Ma anche in questo campo ristretto, l'autorità brancola nel buio.

La località dell'agguato

Alcuni elementi che potranno avere una speciale importanza forse in seguito, sono stati intanto rilevati, e il primo è senza dubbio quello della località ove il feroce delitto fu compiuto.

Non vi è friulano che non conosca la chiesetta di Sant'Anna, sulla salita che da Artegna conduce a Gemona; pittoresca chiesetta bassa a portico, come quella di S. Pietro di Tricesimo.

Ai piedi della montagna, di fronte alla chiesa, ove si inizia la piana che va poi sino al Tagliamento vi è la grossa borgata di Godo, e in una delle ultime case verso Artegna, l'abitazione dello Zanini Egli vi abitava con la figlia Gerolama uscita dal convento in occasione della morte della madre, e con il figlio Ermenegildo, dipinto per un mezzo deficiente, e affetto da mal caduco. Aveva la casetta in proprietà e poco di terra e una armenta.

Carattere dell'uomo: mite, alieno dai chiassi, religioso; soleva rincasare prestissimo, tanto che in un mese l'unica notte in cui si attardò oltre le ore 20, fu proprio quella di Santo Stefano, in cui gli avenne teso il truce agguato. E dove gli fu teso? A pochi passi di casa, ove convergono tre o quattro strade da Gemona; per cui gli assassini, non sapendo quale di questa tre o quattro strade avrebbe percorso lo Zanini, fecero la posta nel punto di congiunzione di esse, ove cioè in qualsiasi modo egli avrebbe dovuto passare.

In questo crocicchio campestre vi è una casa abitata da certa Pituello, con un figlio a nome Rino.

E davanti questa casa passa il torrentello Gridenle, fiancheggiato da un sentiero, cioè da una delle tre o quattro stradette che scendono da Gemona.

Il movente

Il cadavere dello Zanini fu trovato sull'erba davanti la casa del Pittuello, e il giovane Rino, interrogato nel mattino, disse di aver inteso durante la notte delle grida e una voce dire: «dagli, dagli....» Gli sembrò anche di aver sentito lo scalpiccio di piedi, come di più persone che fuggissero. In questo fatto l'autorità vedono la premeditazione, e la sicurezza che doveva esser nell'animo degli assassini che lo Zanini sarebbe ritornato a casa quella sera, contrariamente all'usato, assai tardi.

Pensarono quindi che lo Zanini, durante le sue peregrinazioni nelle osterie di Gemona, avesse trovato questioni in seguito alle quali si fosse architettato una così atroce vendetta; ma per quante ricerche si facessero, nulla risultò. E così non risultò affatto vera la circostanza, dapprima affiorata nelle chiacchiere paesane, che lo Zanini si fosse vantato in quel giorno di aver seco molto danaro, per aver venduto una armenta.

Anzi, è risultato che quindici giorni prima si era infatti recato al mercato per la vendita dell'animale, ma che poi era tornato senza concludere l'affare.

Una trentina di lire scomparse

Lo Zanini, secondo le dichiarazioni della figlia, aveva due o tre giorni prima una settantina di lire.

Di queste, vennero trovate addosso al cadavere 16 lire; mentre una trentina lo Zanini potrà averne speso nei due giorni di Natale e Santo Stefano. Mancano circa una trentina di lire che erano racchiuse in una borsetta di pelle, pure esse scomparsa. Ciò fa pensare che movente del delitto sia stata la rapina; ma allora, perchè non furono tolte anche le 16 lire, e non fu rubato l'orologio? I rapinatori credevano forse che il vecchio avesse tutto il denaro, molto denaro nella borsetta e questa solamente tolsero? Il povero Zanini, dato che mai usciva e si attardava fuori di casa, dovette allora imbattersi nei suoi assassini durante quella giornata: ma dove? e quando?. — A questi interrogativi, volendo supporre il movente della rapina, non si è data risposta ancora, benchè le indagini fatte siano state le più diligenti. Ogni osteria dove egli entrò fu visitata, ogni oste interrogato. Tutti dissero che lo Zanini non fece mai pompa di denaro, e che nel locale non si trovavano persone sospette: sempre i medesimi avventori di ogni sera.

Il movente della vendetta

E allora si affaccia di nuovo il movente della vendetta. La natura delle ferite è tale, del resto, da giustificarlo. Il povero uomo fu colpito da una tremenda legnata al capo, e questa fu, secondo il medico, la causa della morte. Quando lo videro a terra, forse dopo morto, gli assassini continuarono a colpirlo con violenza veramente bestiale: ben dodici pugnalate gl'infersero!.... Contrariamente a quanto avviene nei delitti per rapina, sfogarono la loro bestialità infierendo contro un cadavere!

Ma se il delitto è stato lo sfogo di una vendetta, dovevano essere a conoscenza di questo insolitissimo ritardo dello Zanini nel rincasare....

Ed anche su questo terreno si brancola nel buio. L'unico che potrebbe portare qualche elemento, è il figlio della vittima, Ermenegildo, il quale però, data la sua mentalità, non ha potuto fornire indizio alcuno.

Si è saputo che l'Ermenegildo, la notte di Natale, la passò fuori di casa e che nel mattino il padre lo rimbrottò acerbamente. Nel pomeriggio del giorno di Santo Stefano, lo stesso Ermenegildo fu alle funzioni religiose in duomo, a Gemona, quindi ritornò a casa verso le 20,30.

La sorella Girolama lo informò che il padre era fuori, ed allora egli uscì a cercarlo, portandosi nei vari esercizi di Gemona. Verso le 23,30 ritornò a casa, e saputo che il padre si trovava ancora fuori, dopo essersi trattenuto poco tempo con la sorella, uscì di nuovo interno alla mezzanotte. Fu allora che scoperse il cadavere e corse dalla sorella, gridando:

— Lu han curtissad!... (Lo hanno accoltellato).

Richiesto il giovanotto se avesse veduto qualche persona lì fuori, durante questo suo andirivieni, rispose di non aver veduto anima viva. Richiesta la sorella se il padre avesse avuto nemici; se avesse avuto passioncelle per donne, se avesse avuto questioni di interessi, processi, liti, rispose sempre di no.

Questo il punto in cui si trovano le indagini. Come si vede, un punto morto, e sconfortante per l'esito che si vorrebbe fosse pronto e sicuro ai fini della giustizia.

E non è a dire che l'autorità ed i carabinieri non si prodighino nelle indagini più coscienziose.

Intanto oggi nel pomeriggio il dott. Celotti di Gemona e il dott. Moro di Tolmezzo hanno eseguito l'autopsia del cadavere, autopsia che ha rivelato la ferocia con cui il povero Zanini fu colpito.

Domani seguiranno i funerali che riesciranno sicuramente una grande dimostrazione della pietà per la vittima e della esecrazione che l'atroce misfatto ha prodotto in tutta la plaga gemonese.

TRADIZIONALE GITA

Anche quest'anno gli Esploratori Cattolici del Reparto Udine I, fecero la tradizionale gita Natalizia. Partirono da Udine, nel pomeriggio del giorno di Natale per Gemona, ove pernottarono presso il Collegio dei Padri Stimattini, i quali gentilmente e generosamente li ricevettero. Il giorno seguente, dopo d'aver ringraziato l'infaticabile direttore del Collegio, don Pio Gabos, e d'avergli promesso di ritornare a fargli visita; proseguirono, assieme al Reparto di Gemona, sotto il comando dell'abile guida, il commissario locale rag. Benedetti, verso Pers per poi scendere a Tarcento. Superarono Sella del Folador e lasciando a destra il Quarnam, costeggiando il Cuel di Lanis arrivarono a Pers, ove i cuochi del Reparto di Gemona, prepararono un'eccellente pasta asciutta.

Dopo aversi per bene rifocillati, continuarono il loro cammino, costeggiando il torrente Vedronza. Arrivati che furono nel paese omonimo, un piccolo gruppo del Reparto di Udine, si staccò dai compagni, per andare il giorno seguente sul M. Cuel di Lanis. Arrivati a Tarcento, dopo uno scambio di saluti e di urrà, i due Reparti si divisero, gli uni proseguendo verso Udine, gli altri verso Gemona, portando seco, il più bel ricordo per la splendida gita.

Sabato sera, arrivò con il treno da Tarcento, il gruppetto degli Esploratori del Reparto Udine I che furono al M. Cuel di Lanis (metri 1635); portando gli ultimi Edelweis raccolti in questo morente anno.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, lo illustre prof. Tarchiani, direttore del Museo di San Marco e delle gallerie di Palazzo Pitti in Firenze, terrà l'annunciata conferenza straordinaria sul tema: «Il Palazzo del Magnifico Lorenzo de' Medici».

L'oratore, ben noto nel mondo artistico per le sue bellissime pubblicazioni di storia e di critica e per avere organizzato importanti e riuscitissime Mostre di pittura, correderà il suo dire con numerose e interessanti proiezioni luminose.

Domani sera, martedì, il prof. Guido Perale parlerà su «L'eterna contesa fra morale ed arte».

«UN «BUON SENSO»

è un... controsenso. Di «buon senso» non ce n'è che uno, e perciò si dice «il» buon senso e non «un» buon senso, come il proto ha creduto di stampare sabato, come sottotitolo all'articolo «Dal taccuino di un peripatetico» del chiarissimo nostro collaboratore dott. Pietro Loschi.

RICERCA DI OPERAI

L'ufficio Intermandamentale di Collocamento, via della Prefettura 10, fa ricerca di operai cesoiatori, di capisquadra per la manutenzione dei prodotti, di sgrossatori per laminatoio da 300 a caldo e di attraporti di sposti a recarsi al lavoro fuori Provincia.

Inoltre ricerca famiglie composte di numerosi membri disposte a recarsi in una Provincia dell'Alta Italia per lavorare la terra.

IL TRAM GRATIS AI MUTILATI

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra Sezione Provinciale di Udine ci comunica:

«Tutti i soci che desiderano godere della tessera gratuita di circolazione sui tram cittadini, devono presentarsi agli uffici di questa Sezione non oltre il giorno 30 corr. muniti di libretto di pensione e di una fotografia formato tessera. Hanno diritto alla tessera gratuita tutti i mutilati che godono di pensione fino alla quarta categoria e quelli di quinta purchè mutilati alle gambe.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 24 dicembre 1924

AFFARI APPROVATI

Pozzuolo: Vendita di terreno in Terenzano — Terzo d'Aquileia: Accett. prestito di lire 10300 dalla Cassa DD. PP. — Rodda: Contributo al monumento ossario sul Grappa — Lestizza: Contrattazione prestito per acquisto fondo per costruzione edificio municipale — Ampezzo: Costruzione edifici scolastici. — Transazione col consorzio carnico — Villasantina: Classifica strada ex militare Sauco-Villasantina nell'elenco delle comunali — Tolmino: Conversione di titoli — S. Pietro di Gorizia: Accettazione prestito di lire 23900 — Feletto Umberto: Concessione di gratificazione all'ex segretario Toso Nicolò — San Vito al Tagliamento: Regolamento guardie urbane — id. id. corpo guardie campestri — Cividale: Dazio consumo, aumento di un mezzo della tariffa sulle bevande e sulle carni — Castelnuovo del Friuli: Contributo alla scuola musicista su Spilimbergo — Arta: Iscrizione del Comune a socio perpetuo Ass. Com. Italiani — Basiliano: Tassa cani — Sedula: Regolamento organico — Faedis: id. id. (modifiche) — Cividale: Contributo a favore del preventivo (Ville salute in Carnia) — Cividale: Contributo alla locale sezione Giovani Esploratori — Pradamano: Indennità buona uscita al stradino comunale — Lestizza: Modifica tariffa tassa famiglia — Montenero di Idria: Adesione al consorzio antitubercolare — Casarsa: Domanda del parroco per concessione transito attraverso orto Municipio — Clauzetto: Regolamento igiene — Pinzano-Casarsa: Regolamento organico — Latisana: Congregazione Carità acquisto rendita con fondi esuberanti di cassa — Pinzano: Concorso scuola musicisti di Spilimbergo — id. id. alla banda di Valeriano — Terzo d'Aquileia: Assegno alla Congregazione di Carità per l'anno 1924 — Plezzo: Tassa famiglia — Cimolais: Regolamento per prestazione opera in natura — Udine: Terzo contributo per onoranze a S. M. e a S. A. R. la Duchessa d'Aosta — Amm. Prov.: Provvedimenti per onoranze a S. M. il Re in occasione venuta in Friuli — Cividale: Sistemazione appalto Scaravetto Amm. Prov.: Riparto mantenimento esposti — Villa Vicentina: Accett. prestito di Lire 15980 da parte Cassa DD. PP. — Martignacco: Ospizio Marino concorso spesa invio al mare di bambini poveri — Sesto al Reghena: Adesione al Consorzio antitubercolare — Vito d'Asio: Sussidio alla famiglia di Marin Paolo — Palmanova: Monte di Pietà, offerta pro monumento ai caduti — Pravisdomini: Compenso a Rossit Francesco per assistenza al malato povero Muccignat — Muzzana del Turgnano: Liquidazione pagamento spese per inaugurazione monumento caduti — Codroipo: Dono offerto al traguardo del paese in una corsa ciclistica (Approva salvo rettifica cons.) — Amm. Prov.: Contributo per funzionamento scuola Naccari di Gradisca — Maiano, Ampezzo, S. Vito al Tagl., Spilimbergo, Tarcento, Ronchis: Regolamento organico — Aviano: Regol. organico (modifiche) — Cividale: Capitolato per il servizio dell'ingegnere municipale — Campoformido: Contributo Ospizio Marino Friulano — Campoformido: Domanda per concorso spesa riparazione orologio campanile — Pagnacco: Contributo al monumento ai Caduti — Casarsa: Domanda Tesolino per aumento pensione — Trasaghis: id. Regol. (Approva tabella e pianta non approva buona uscita a Cecchini) — Pagnacco, Pravisd., V. d'Asio, Lestizza, Fel. Umberto, S. Quirino, Mariano: Regolamento organico — S. Giorgio Rich.: Regolamento tariffa posteggio — Cividale: Regolamento concessione dell'acquedotto di Purgessimo — Bergogna: Acquisto casa per sede municipale — Bagnaria Arsa: Aumento tariffa tassa bestiame — Valvasone: Variazione alla tariffa d'ingresso bovini al mercato — id.: Aumento tassa bestiame — Forni Avoltri: Modificazione tariffa daziaria — Tavagnacco: Autorizzazione a stare in giudizio per ricupero spedalità — Perteole: Cessione di uso di terreno comunale — Arta: Sussidi straordinari Asili Infantili del Comune — Sedegliano: Sovvenzione straordinaria alla Congregazione di Carità — Treppo Grande: Sussidio all'Associazione tubercolotici di guerra — Pinzano Medaglia d'oro alla maestra Congari — Coseano: Concessione di 2 mesi di salario alla vedova della guardia Martinella — Roveredo in Piano: Regolamento tariffa tassa bestiame — Goiace, Gracova, Serravalle, Scherbina: Regolamento tariffa tassa bestiame — Faedis: Modificazione tariffa tassa cani — Romans: Regolamento tassa famiglia — Maiano: Regolamento servizio delle pubbliche affissioni.

AFFARI RINVIATI

Trasaghis: Forniture di tabelle indicatori sui crocevia — Bagnaria Arsa: Assicurazione contro furti della macchina da scrivere — id.: Acquisto di una macchina da scrivere — Pontebba: Aumento di stipendio al maestro di musica — Fiume Veneto: Regolamento organico — S. Vito al Tagliamento: Istituzione tassa per occupazione aere pubbliche — Medea, Sesto al Reghena: Regolamento organico — Tarcento: Spesa per consegna di una targa di bronzo a S. E. il Presidente del consiglio — Pinzano: Contributo scuole complementari Spilimbergo — Ragogna: Regolamento organico — Villa Vicentina: Alienazione titoli consolidato.

VARIE

Pasiano di Pordenone: Regolamento organico (Approva salvo rett. cons.) — S. Martino al Tagliamento: Regolamento organico (Approva salvo rettif.) — Claut. Regolamento organico (Ritorna per modifiche) — Plezzo: dott. Uberti ricorso contro tassa cani (Accoglie) — Sacile: Regolamento organico (Approva con modifica) — Tramonti di Sotto: Tassa rinnovazione licenze esercizi (Approva salvo rettif.) — S. Pietro al Natisone, Savogna, Codroipo, Premariacco, Raveo: Bilancio preventivo 1924 (Autorizza) — Manzano, Povoletto: Bilancio preventivo 1924 (Autorizza) — Gonars: Acquisto macchina da scrivere (Respinge).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal 21 al 27 dicembre 1924)

NASCITE

Maschi vivi 20 più un esposto e nati morti 1 — femmine vive 14 più 4 esposte e 2 nate morte. Totale 42.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Missio Luigi bracciante con Tosolini Gisella casal. — Maddinelli Aless. ferrov. con Pirozzi Adalgisa eserc. — Giuliani Natalino impieg. con Moro Solidea impieg.

MATRIMONI

Rova Antonio commerc. con Montico Delia civile — Pagliano Ado pittore con Gremese Teresa sarta. — Dottori Carlo ten. Artiglieria con Amodei Anna Maria civile — Missio Angelo minatore con Villotta Maria tessitrice — Bola Gius. impieg. con Buttinasca Maria casalinga.

MORTI

Gambellini Emilio fu Giov. impieg. a. 33 — Cattarossi Enrico fu Gius. negoz. a. 35 — Lenisa Enzo di Fed. mesi 11 — Verona Tosolini Luigia di Giov. contad. anni 47 — Antonutti Agostino di G. B. giorni 3 — Mian. Nadalutti Benvenuta fu Valent. casal. a. 75 — Di Biaggio Croattino Maria fu G. B. casal. a. 76 — Tonutti Rosalia di Ang. di anni 2 — Riva Ambrogina di Emilio m. 8 — Vidussi Vittorina di Pietro ricamatrice a. 17 — Pilosio Teresa fu Giov. a. 85 casal. — Cargnelli Enrico fu Osv. tappezz. di a. 73 — Berton Vitt. Emanuele fu Dom. a. 65 operaio — Cappelletti Augusta fu Giac. casal. a. 32 — Bernardinis Livia fu Isidoro domest. a. 63 — Mateligh Gius. fu Simone agric. a. 40 — Berton Irma fu Gius. a. 10 scolara — De Cecco Fr. di Raffaele a. 28 fabbro — Agostin Giac. fu Giac. a. 57 falegn. — Malagutti Cesare fu Achille impieg. a. 35 — Pernise Carmela di Vinc. sarta a. 23 — Martinis Girol. di Gius. muratore a. 49 — Carrer Mafalda di Biagio mesi 2 — Gressani Colombo Lucia di Leandro casal. a. 35.

Totale N. 24. di cui 7 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca delle frazioni

PADERNO

I numeri vincitori

Il Comitato esecutivo comunica che i numeri estratti della lotteria pro monumento ai Caduti in guerra sono i seguenti: 1. Un maiale numero 4810; 2. una capra N. 7100; 3. una damigiana N. 2044; 4. un tacchino N. 970; 5. due conigli numero 171.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.